Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18 — — —
» » » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 —
ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 16-90
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina ca[illegible] L. 0.75. Pagina di Notizie [illegible] L. 1 la linea. Terza pagina o [illegible] firma del gerente L. 2. Piccola [illegible] brica matrimoniali L. 5 la linea o spazio [illegible] AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, P. P.
- Telefono 9-[illegible]3 -
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Venerdì 23 aprile — 1915 — Venerdì 23 aprile — Numero 113

Ripresa dell'offensiva russa intorno al valico di Uzsok

Contrattacchi tedeschi nel Belgio - Uno scacco dei turchi in Mesopotamia

Nuovi apprezzamenti francesi sull'intervento dell'Italia

(Servizio particolare al "Resto del Carlino,,)

La situazione

Si segnala da Vienna una ripresa dell'offensiva russa sui Carpazi, offensiva limitata alla regione intorno al valico di Uzsok che, come è noto, costituisce il pernio strategico della difesa austro-tedesca su tutto il fronte carpatico. I nuovi attacchi sono stati condotti contemporaneamente contro le posizioni fortificate sul colle di Uzsok e sui due fianchi, ma sono tutti falliti dinanzi al fuoco dell'artiglieria e ai contrattacchi della fanteria austriaca. Secondo il bollettino viennese, le perdite subite dagli assalitori sarebbero state relativamente gravi: 1200 russi sarebbero rimasti nelle mani degli alleati.

Il comunicato da Pietrogrado non parla affatto di una nuova offensiva russa, e si limita a segnalare vari attacchi austriaci falliti sul fronte Telepovce-Nagy Polany. Si può dedurne che sui Carpazi attualmente non si svolgono da una parte e dall'altra che delle azioni parziali.

Dispacci particolari dei corrispondenti di guerra dei giornali di Vienna affermano che a nord-est di Czernowitz si combatte accanitamente da più giorni.

Nel Belgio le truppe imperiali hanno eseguito nella giornata del 20 vari contrattacchi con forze rilevanti per riprendere agli inglesi la collina 60 presso Saint Eloi, ma sono stati respinti. Altre azioni parziali sono segnalate nella parte occidentale del bosco Le Prêtre, ove una punta francese è fallita dinanzi alle forze germaniche, e sul pendio settentrionale dell' Hartmannsweilerkopf.

In Mesopotamia le forze ottomane hanno subito un grave scacco e si ritirano inseguite dagli inglesi.

Azioni parziali sui Carpazi

Un nuovo attacco dei russi respinto dal passo di Uzsok

VIENNA 22, sera. — Un comunicato ufficiale in data d'oggi, mezzogiorno, dice:

Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale combattimenti di artiglieria in qualche località.

Sul fronte dei Carpazi un nuovo attacco contro le nostre posizioni sul passo di Uzsok e ai due lati di esso è stato respinto con perdite sanguinose per il nemico. Nei violenti attacchi, che sono in parte falliti sotto il fuoco efficacissimo della nostra artiglieria e in parte sono stati respinti mediante contro attacchi della fanteria, il nemico ha nuovamente subito gravissime perdite.

Dinanzi alle posizioni di una sola cresta attaccata ripetutamente dal nemico giacciono oltre 400 cadaveri russi. Il 12.o reggimento di fanteria e un reggimento di fanteria degli «honwed» di Brasso e di Marovasarkely (24-22), come pure tutta l'artiglieria che ha partecipato ai combattimenti, si sono distinti in modo particolare. 1200 russi sono stati fatti prigionieri.

Negli altri settori del fronte dei Carpazi, e inoltre nella Galizia sud orientale e nella Bucovina, soltanto combattimenti di artiglieria e di fucileria in qualche località. (Stefani)

Attacchi austriaci respinti

PIETROGRADO 21, sera. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice: Nei Carpazi gli austriaci durante il giorno 20 e la notte del 21 tentarono d'attaccare le nostre posizioni sul fronte Telepovce-Nagy Polany. L'offensiva nemica fu respinta dai nostri contrattacchi alla baionetta. Il nemico, avendo subite grosse perdite, ripiegò sulle sue posizioni. Negli altri settori dell'intero nostro fronte niente altro che il consueto fuoco di fanteria e d'artiglieria in qualche località. (Stefani)

Il nuovo governatorato di Przemysl

Combattimenti a nord di Czernowitz

VIENNA 22, ore 22 — *Il Frendemblatt ha dal Quartier Generale:*

«Risulta chiarissimo dalle dichiarizioni ufficiali di Pietrogrado che l'offensiva russa contro i Carpazi, durata quattro settimane, è da considerarsi completamente fallita. La direzione dell'esercito russo dice che era sua intenzione soltanto di impadronirsi della cresta principale dei Carpazi, ma neppure questo riuscì.

Su tutto l'esteso fronte orientale ieri regnò la calma, interrotta solo da combattimenti insignificanti di artiglieria e degli avamposti».

Roda Roda dice:

«Secondo un giornale russo di Leopoli nella Galizia si è creato un nuovo governatorato russo di Przemysl diviso in sette circoscrizioni amministrative».

La Wolf Zeitung *ha da Czernowitz:*

«Da due giorni si combatte violentemente a nord-est di Czernowitz. I russi impiegarono persino lapidi funerarie del cimitero di Bojan per erigere barricate. Quell'aereoplano russo che aveva lasciato cadere parecchie bombe su Czernowitz, fu inseguito da un Taube *germanico e colpito da alcuni proiettili. Gli ufficiali russi furono uccisi e l'aereoplano distrutto.*

L'Arciduca ereditario d'Austria

fra le truppe sul fronte

VIENNA 22, sera — Il Quartiere Generale comunica:

L'Arciduca Carlo Francesco Giuseppe è stato oggetto durante il suo soggiorno a Sniatyn di calorose dimostrazioni da parte della intera popolazione. Alla sera del 19 ha avuto luogo una fiaccolata che presentava un quadro pittoresco per le variazioni dei costumi dei contadini ruteni e rumeni. Il giorno venti l'arciduca ha visitato la cavalleria tedesca ed ha distribuito personalmente decorazioni ai soldati tedeschi, poi ha visitato alcuni posti delle truppe austro-ungariche ed ha osservato dalla collina una parte delle posizioni nemiche.

L'arciduca è rientrato dopo mezzogiorno a Kolomea dove ha ricevuto il clero di tutte le religioni e i funzionari amministrativi del municipio.

Oggi l'arciduca continua il viaggio sull'ala occidentale del fronte.

In Francia e nel Belgio

Un attacco francese respinto

ad ovest del bosco Le Prêtre

BERLINO 22, sera. — *Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere generale in data 22 aprile:*

A sud del canale di La Bassée e a nord-ovest di Arras abbiamo fatto esplodere mine con successo.

Nell'Argonne e nel territorio tra la Mosa e la Mosella hanno avuto luogo violenti combattimenti di artiglieria.

Dopo averci attaccato improvvisamente con fuoco di artiglieria, i francesi hanno attaccato stanotte nella parte occidentale del Bois le Prêtre ma sono stati respinti con gravi perdite. Sul pendio settentrionale del Hartmannsweilerkopf abbiamo distrutto ieri un punto di appoggio del nemico ed abbiamo respinto nella serata un attacco nemico. (Stefani)

Nuovi contrattacchi tedeschi

contro la collina 60

LONDRA 21, sera (ufficiale). — *I tedeschi continuano a contrattaccare violentemente la collina 60. Nel pomeriggio di ieri tra le ore sei e le nove respingemmo due violenti attacchi di fanteria infliggendo ai tedeschi forti perdite. La collina fu bombardata tutta la notte durante la quale respingemmo ancora parecchi attacchi.*

L'hangar di dirigibili tedesco di Gand fu oggetto di un ardito e felice attacco che deve aver causato danni considerevoli. (Stefani)

Nulla da segnalare

PARIGI 22, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Niente da segnalare dopo il comunicato di iersera.* (Stefani)

Le guerre della Turchia

Il ripiegamento dei turchi

in Mesopotamia

LONDRA 22 (ufficiale). — *Le perdite turche a Shaiba (Mesopotamia) sono ora valutate a 2500 uomini. Sono stati trasportati a Bassora 515 prigionieri turchi fra cui sei ufficiali. I distaccamenti lanciati all'inseguimento dei turchi trovarono ovunque i turchi che si ritiravano in disordine lungo le vie o sul fiume in imbarcazioni armate da trenta o quaranta tonnellate. Catturammo o affondammo dodici di tali imbarcazioni. Il giorno 17 occupammo Nakhaila. I turchi sono a 18 miglia a nord-ovest di Nakhaila e quasi a 50 miglia da Bassora.* (Stefani)

Notizie ottomane

COSTANTINOPOLI 22, matt. — *Il Quartier generale comunica: Sul fronte del Caucaso nulla di importante.*

Due corazzate nemiche tirarono ieri senza effetto a intervalli a grande distanza oltre cento granate contro le nostre batterie dei Dardanelli che non credettero necessario rispondere.

Gli inglesi accampati a sud di Abraz furono attaccati il 12 mattina dalle nostre truppe. Dopo un combattimento durato fino al pomeriggio furono costretti a nascondersi nelle trincee del loro accampamento. Il fuoco aperto dalla nostra artiglieria contro quattro navi inglesi, di cui due grandi e due piccole, e contro due motoscafi danneggiò due di queste navi. Avemmo un uomo ucciso e dieci feriti. Le perdite del nemico sono ancora sconosciute. (Stefani)

Battelli ottomani

affondati da torpediniere russe

SEBASTOPOLI 22, sera. — *Alcune torpediniere russe durante una crociera nelle acque dell'Anatolia nei giorni 18 e 19 affondarono dieci battelli turchi carichi di munizioni. Le torpediniere si avvicinarono poi ad Arkhave e bombardarono le posizioni turche. Il bombardamento gettò il panico fra le truppe turche.* (Stefani)

La nuova minaccia dei Turchi sul Canale

La posa delle mine

(Dai nostri inviati speciali)

CAIRO, 18 aprile.

Nel seguirsi monotono delle operazioni guerresche contro il Canale di Suez, (attacchi violenti rintuzzati, tentativi di traversata falliti, rapide apparizioni e conseguenti fughe di distaccamenti di cavalleria) abbiamo avuto in questi giorni il tentativo nuovo, e, sotto varii aspetti, impreveduto. Il giorno 10 aprile, un sabato, nelle varie stazioni marittime lungo il Canale di Suez, si spargeva fulminea la notizia che i turchi erano riusciti a gettare mine nelle acque stesse del Canale. Si ignorava però il luogo esatto dove erano stati gettati i terribili ordigni ed il loro numero; ignoranza di dettagli che impressionò fortemente tutti i funzionari preposti alla navigazione di quella strettissima via acquea, abituati fino ad oggi a considerare su quei luoghi la guerra terrestre con fucili e con cannoni. Il comando inglese per tema di disastri, che avrebbero potuto divenire irreparabili, sospendeva per quella notte la navigazione da Port Said ad Ismailia ed impartiva ordini urgenti affinchè si procedesse a ricerche oltremodo minuziose per ripescare le mine che da informazioni di varia fonte sembrava dovesse esserne state affondate solo due. Infatti la mattina della domenica, fra le stazioni di Tineh e di Kantara e più esattamente tra i chilometri 24 e 34 veniva scoperta una mina di grandi dimensioni del peso di circa 150 chilogrammi che appariva quasi unita ad una delle boe di ormeggio situate nei posti di sosta dei piroscafi. Quella mattina stessa ed in quel medesimo luogo il solo battello che transitò, forse inconscio del pericolo superato, fu il Dandolo *del Compartimento di Venezia, che era diretto nel Mar Rosso e che naturalmente potè proseguire indisturbata la sua rotta.*

Dal racconto di una persona che per le sue attribuzioni presso la Compagnia del Canale di Suez risiede in una stazione marittima al nord di Ismailia, ho appreso che la mina venne con tutte le debite precauzioni trasportata a rimorchio in un luogo adatto e dopo un esame passato da un ufficiale inglese appositamente chiamato veniva distrutta. Il rombo dell'esplosione, udito da questa stessa persona che si trovava qualche chilometro distante dal luogo poteva essere paragonato al colpo di un cannone. Qui in Cairo non si sa alcuna altra notizia sulla seconda mina; forse a quest'ora potrà essere già stata ripescata. E' anche possibile che i turchi avessero avuto solo l'intenzione di gettarla e non vi siano riusciti; fatto che non smentirebbe gli informatori quali annunciavano che le mine da gettare fossero effettivamente due.

Circa poi il modo in cui i turchi riuscirono ad avvicinarsi alla riva, si opina che essi abbiano approfittato di una giornata in cui soffiava un vento fortissimo dal deserto sollevante densissimi nugoli di sabbia, che favorirono certamente il tentativo nemico; oppure approfittassero della notte seguente, sempre tempestosa e senza luna. Ma si aggiunge a questo proposito che quella stessa notte ad un'ora avanzata veniva sorpreso un beduino che tentava di traversare il canale sopra una minuscola zattera di canne e con due colpi di fucile veniva ucciso. Se però questo era il solo mezzo che i turchi adopravano per la posa delle mine essi dovevano presto convincersi che erano più le probabilità dell'insuccesso che quelle del successo. Fallito lo scopo militare della nuova mossa ottomana, rimane la questione politica che induce noi italiani a fare amare riflessioni sulle assicurazioni dateci dalla Turchia all'inizio della guerra circa la libertà di navigazione del Canale di Suez. Troppi trattati sono stati stracciati e troppe leggi sono state calpestate durante questa guerra perchè non si possa o non si debba assistere a nuovi strappi ed a nuove infrazioni, ma là ove oltre gli interessi di qualsiasi belligerante ne venissero colpiti direttamente o indirettamente i nostri, fosse anche da una potenza ora in buoni rapporti con noi, si ha diritto di far intendere la nostra voce e forte. Al mantenimento della libertà di navigazione sul Canale di Suez l'Inghilterra è estremamente attaccata, come pure lo è, se in minor forma, l'Italia ma si pensi in ogni modo che se un piroscafo di grosso tonnellaggio saltasse in un punto stretto del Canale di Suez oltre all'appesantirsi della minaccia turca contro l'Egitto, si avrebbero le comunicazioni fra la madre patria e le nostre colonie per lungo tempo tagliate.

G. G. C.

L'intervento italiano e la Francia

Elogi e supposizioni della stampa parigina

PARIGI 22, ore 21.30 — *Con articoli di fondo di elogi all'Italia, con lunghe corrispondenze da Roma in cui viene considerato il suo intervento come sicuro e imminente, coi commenti militari nei quali viene giudicato il valore decisivo dell'intervento del nostro paese, tutti i giornali di stamane preconizzano l'avvenimento con grande compiacenza.*

Nel Figaro *il letterato Boulanger parla dell'italiano di oggi, che non ha più nulla a che vedere col simbolico italiano vestito da pifferaro, suonatore di organetti. L'italiano del 1915 è un uomo miracolosamente previdente e appassionatamente patriotta: due virtù dalle quali scaturisce la fiducia come da due abbondanti fonti.*

In altra parte del giornale, il Figaro *si occupa delle recenti polemiche fra i giornali italiani e russi a proposito dell'Adriatico, e dopo avere osservato che nell'ora grave in cui viviamo le pubbliche discussioni non possono che nuocere ai negoziati che continuano fra i governi, afferma che questo inconveniente non esiste più. L'accordo può essere considerato come concluso in massima fra l'Italia e gli alleati e nessuna seria divergenza è più da prevedere, nè ora, nè per il momento del regolamento. L'Italia vuole terminare denifitivamente la sua unificazione, per la quale crede doversi annettere alcune porzioni su le rive dell'Adriatico, che non sono forse esclusivamente italiane, in modo da assicurarsi la padronanza assoluta dell'Adriatico e non avere nessun nemico possibile a temere. Ma certamente l'Italia non si opporrà a che la Serbia abbia una comunicazione diretta col mare.*

Dopo avere dimostrato l'impossibilità che le trattative di Bülow avessero potuto ottenere un qualunque risultato, il giornale conclude dicendo:

« Offrendo alla sua antica alleata da parte dell'Austria una parte delle provincie irredente, la Germania le ha riconosciuto il diritto di reclamarle tutte e di riccorrere alle armi, se questa restituzione le venisse rifiutata. »

L'ex ministro degli esteri Pichon del Petit Parisien *dice che un accordo fra l'Italia e gli alleati dovrà andare al di là della fine della guerra. L'Europa di domani sarà molto diversa da quella di oggi. L'Italia accresciuta delle popolazioni italiane che le mancano accoglierà con maggiore soddisfazione questa idea di nazionalità che dovrà trionfare traverso tante lotte e che è sopravvissuta traverso tante catastrofi. Essa sarà ricondotta dalla vittoria alle fonti naturali della sua vita. Così si troveranno facilitate con l'oblio delle colpe commesse e l'abolizione delle barriere fittizie erette fra nazioni fatte per intendersi le alleanze che saranno garanzia di pace e di prosperità generale in una Europa riorganizzata. Vi è posto nel Mediterraneo, sulle coste dell'Africa e dell'Oriente per una Italia a fianco di una Francia i cui domini formano già un vero impero. Non solamente nessuna gelosia deve separare le due nazioni latine associate in una stessa opera di espansione economica e di civilizzazione, ma anche una stessa preoccupazione di difesa e protezione deve avvicinare l'una all'altra e creare fra esse dei legami sempre più stretti. L'Inghilterra e la Russia che avranno raccolti grandi profitti dalla guerra non potranno vedere che con soddisfazione formarsi vicino ad esse, nella loro alleanza, e con la loro amicizia, un blocco latino e una forza di coesione che faciliterà un elemento considerevole di resistenza in una eventuale resurrezione del germanesimo. Se l'Italia ha sempre avuto fortunatamente dei motivi particolari per mantenere delle relazioni amichevoli con la Gran Bretagna essa ne avrà ancora dei più seri per mantenere gli stessi legami con noi. Staccandosi dal gruppo austro-tedesco da cui non può attendere che delusioni e imbarazzi l'Italia non prende una risoluzione limitata agli obblighi della guerra. »*

In una corrispondenza da Roma il Matin *fa un quadro imparziale dello stato della opinione pubblica del nostro Paese. Il corrispondente giustifica prima di tutto la neutralità dell'Italia ed osserva:*

Poichè noi abbiamo avuto bisogno di otto giorni per deciderci ad una guerra che dopo Algesiras, Casablanca e Agadir il popolo francese sapeva fatale, l'Italia ha avuto otto mesi per esitare, per vedere sanguinare gli altri, e domandarsi se avrebbe dovuto sanguinare anche essa. Questa attesa e questo spettacolo erano fatti per agevolare negli italiani come in qualunque altra nazione delle decisioni irrevocabili? E' giustizia non dimenticabile.

L'articolista osserva che in una certa parte dell'opinione pubblica italiana esistono ancora delle inquietudini per il grande prestigio che conserva la Germania e in Italia esiste una formidabile rete di influenze tedesche, e dice: «Una simile inquietudine meraviglia presso un popolo che può mettere in prima linea 1.500.000 uomini contro un avversario diminuito da più di otto mesi di una guerra formidabile. Ma alle inquietudini per la guerra si aggiungono quelle per la pace.

I ministri italiani esitano al momento di divorziare dopo 30 anni di alleanza. Essi vorrebbero combattere l'Austria senza urtare la Germania. E' per loro odioso dovere ammettere che sono due teste sotto lo stesso casco a punta, che è il germanesimo intero che bisogna respingere e tenere distante da Trieste e dall'Adriatico. Forse vi è ancora chi vorrebbe sperare di potere riconciliarsi con la Germania dopo la guerra e appoggiarsi ancora adesso. Forse temono di trovarsi isolati in Europa sopra tutto a fianco di una Francia vittoriosa. Per alcuni questa inquietudine è comprensibile. Essa non potrebbe essere guarita che da un patto formale fra la Russia e la Francia e senza dubbio con l'Inghilterra non solamente per la guerra e per la pace ma anche per gli anni che seguiranno. Questo è uno stato d'animo che giustifica poco l'affermazione che l'Italia marcerà, ma tuttavia essa marcerà. Gli italiani comprendono che ciò è fatale. Il loro istinto politico sente che essi non otterranno dall'Austria soddisfazioni sufficienti e che se le ottenessero le perderebbero all'indomani della vittoria del germanesimo.

Il critico militare dello stesso giornale dopo una rapida rassegna delle forze che l'Italia può mettere in campo conclude dicendo:

« Nelle circostanze attuali la potenza di questo strumento di intervento è innegabile. La Francia si prepara con emozione a salutare l'entrata in scena della bandiera che nei campi di Palestro e di San Martino sventolò insieme alla propria ».

Il Petit Parisienne *si occupa del riavvicinamento italo-slavo che sta per culminare in una intesa. « Questo riavvicinamento — dice il giornale — corrisponde ad una giusta concezione degli interessi dei due paesi perchè la sola, vera, grande nemica dell'Italia è l'Austria che le contende il dominio dell'Adriatico e che possiede le meravigliose coste dalmate. Con i vasti interessi comuni di allontanare il popolo austriaco dall'Adriatico e di accettare reciproci sacrifici il riavvicinamento italo-slavo diverrà una certezza e segnerà il momento più importante della crisi europea. Le popolazioni che abitano le due rive dell'Adriatico sono italiane e slave. L'Austria esercitava su questo mare una influenza che nulla giustificava. Il dominio che essa conservava sull'Istria e sulla Dalmazia non rispondeva ad alcun diritto, ad alcuna considerazione di razza o di cultura. D'altra parte l'Italia e la Serbia potranno realizzare tutte le loro aspirazioni legittime, tutte le loro aspirazioni nazionali senza urtarsi l'una con l'altra ».*

*L'*Echo de Paris *fa seguire ad una intervista avuta con una personalità di sentimenti neutralisti (che avrebbe dichiarato che le trattative con l'Austria continuano per quanto non vi sia più grande probabilità di successo) questa osservazione: « L'opinione pubblica francese riconosce la libertà di apprezzamenti del Governo italiano e si asterrà in modo assoluto dal manifestare qualunque impazienza ».*

ERNESTO RAGAZZONI

Fra Austria e Montenegro

Battaglioni austriaci respinti

da un distaccamento montenegrino

CETTIGNE 22, sera — *Parecchi battaglioni austriaci hanno tentato oggi un attacco contro un distaccamento montenegrino presso Sphofea. Dopo un violento combattimento durato tutto una giornata, il nemico è stato respinto con sensibili perdite. I montegrini hanno conservato tutte le loro posizioni.*

Il nuovo capo di Stato Maggiore

in Bulgaria

SOFIA 22, sera — Il comandante della terza circoscrizione militare generale Boyandjeff, ex ministro della guerra ed ex comandante della quarta divisione di fanteria durante la guerra, è stato nominato capo di stato maggiore generale in sostituzione del generale Teneff nominato capo dell'intendenza generale.

La guerra di blocco

La risposta degli Stati Uniti alla nota della Germania

LONDRA 22, sera — *I giornali hanno da Washington: La risposta degli Stati Uniti alla nota del conte Bernstorff è stata consegnata ieri nel pomeriggio. Il segretario di stato Bryan dichiara che non sa come interpretare il modo con cui l'ambasciatore germanico ha trattato gli argomenti menzionati. Egli presume tuttavia che l'ambasciatore desideri una franca esposizione del punto di vista degli Stati Uniti, e ciò sembra tanto più necessario in quanto chè, egli dice, il linguaggio usato nel nostro memorandum può essere interpretato come tale da porre in dubbio la fede degli Stati Uniti. Esponendo l'atteggiamento degli Stati Uniti, Bryan dice: Questo governo non vuole in alcun momento nè in alcun modo abbandonare i suoi diritti di neutro di fronte ad alcuno degli stati belligeranti attuali. Esso ha riconosciuto come un assioma il diritto di visita e di esame come pure il diritto di applicare le regole del diritto delle genti riguardanti il contrabbando di guerra agli articoli commerciali. Esso ha insistito infatti sul punto che l'uso del diritto di visita e di esame è assolutamente necessario per prevenire ogni confusione tra le navi neutre e quelle appartenenti al nemico, ed anche ogni equivoco tra i carichi legittimi e quelli che non lo sono. Esso ha ammesso anche il diritto di blocco, quando il blocco sia di fatto e mantenuto efficacemente, ma non l'ammetterà in caso diverso. Bryan richiama l'attenzione dell'ambasciatore tedesco su ciò, benchè si tratti di una cosa già nota per la corrispondenza scambiata con parecchi belligeranti, la quale è stata anche pubblicata, tanto che non si può supporre che l'ambasciatore non ne abbia conoscenza ufficiale. In secondo luogo il governo americano ha tentato di ottenere dai governi inglesi e tedesco mutue concessioni a riguardo delle misure adottate rispettivamente per l'interruzione del commercio in alto mare. Ciò esso fece non in virtù di un diritto ma esercitando il suo privilegio di amico sincero delle due parti, dando così prova della sua buona fede e della sua volontà imparziale.*

Il tentativo non è riuscito, dice Bryan, ma io deploro che vostra eccellenza non la abbia creduto degno di attenzione In terzo luogo, a proposito delle impressioni che voi avete manifestato, io noto con sincero rammarico, dice Bryan, che discutendo la vendita e l'esportazione di armi ai nemici della Germania vostra eccellenza sembra rimanere sotto l'impressione che fosse in potere degli Stati Uniti di vietare questo commercio e che il fatto che essi abbiano mancato di farlo costituisca una attitudine ingiusta verso la Germania. Il governo degli Stati Uniti sostiene questa tesi, che un cambiamento qualsiasi delle leggi di neutralità, mentre proseguono le ostilità, colpirebbe in modo illegale le relazioni degli Stati Uniti con le nazioni in guerra e costituirebbe una trasgressione ingiustificata pel principio della stretta neutralità, alla quale esso si è proposto di ispirare con fiducia tutte le nazioni. Io tengo con tutto il mio rispetto a farvi rilevare che nessuna delle circostanze allegate modifica il principio di cui si tratta. Mettere l'embargo sul commercio delle armi nel momento attuale, costituirebbe un cambiamento di natura tale da violare direttamente la neutralità degli Stati Uniti. Deve essere evidente che il governo degli Stati Uniti, considerandosi tenuto alla neutralità da un impegno d'onore, non potrebbe prendere in considerazione un simile modo di agire.

Il conte Bernstorff non ha fatto alcun commento; egli ha dichiarato soltanto che trasmetterà la nota a Berlino.

Vapore inglese condotto in un porto tedesco

a traverso tutto il Mare del Nord

BERLINO 22, sera (ufficiale) — *Un sottomarino tedesco tornato in questi ultimi giorni da un raid fermò il vapore inglese da pesca Glenearse sulla costa scozzese presso Aberdeen e fece con esso lentamente la traversata di tutto il mare del Nord giungendo insieme ad esso in un porto di un golfo tedesco. Questo fatto prova luminosamente che l'affermazione dell'Inghilterra di avere il dominio del mare del Nord si basa su una grave illusione.*

Il giorno 2 il vapore inglese Lockwood *fu silurato da un sottomarino tedesco Detto vapore issava prima del siluramento la bandiera norvegese e dopo essere stato colpito quella inglese* (Stefani)

La polemica serbo-bulgara

sulle incursioni dei "comitagi,,

SOFIA 22 (ufficiale) — In risposta alle continue accuse dei serbi secondo cui nei nuovi territori bulgari vengono costantemente formate bande onde invadere la Macedonia, il ministero della guerra bulgaro raccolse precise informazioni che provano che nelle località indicate dai serbi e generalmente nei nuovi territori bulgari non vi sono nè bande nè comitagi. Tutti i profughi giunti in Bulgaria da Valandovo e generalmente dalla Serbia e dalla Grecia furono disarmati. (Stefani)

Il sottufficiale torturato dai tedeschi

ricevuto dall' imperatrice madre

PIETROGRADO 22, sera. — L'Imperatrice madre ha ricevuto in udienza il sotto ufficiale Panassiouk, crudelmente torturato dagli austro-tedeschi, per avere rifiutato di dare loro informazioni delle truppe russe. L'imperatrice Maria Feodorowna ha chiesto con grande benevolenza informazioni sulla prigionia del sotto ufficiale e sulla sua evasione. Alla fine dell'udienza l'Imperatrice madre gli ha consegnato un uovo pasquale racchiudente un medaglione adornato di una icone, e un dono in denaro.

Il 'tour de force, dell'Inghilterra per il suo esercito

La Gran Brettagna e il Califfato

LONDRA 22, sera — Alla Camera dei Comuni il cancelliere dello scacchiere rende omaggio al meraviglioso spirito di organizzione di Kitchener. Dice che il corpo di spedizione della Gran Brettagna, fissato al principio della guerra a sei divisioni, supera oggi sei volte tali effettivi. I vuoti che vi si producono vengono continuamente colmati e gli approvigionamenti sono costantemente tenuti al completo. Nessun paese compì finora tale tour de force se si considera che il servizio militare in Inghilterra non è obbligatorio. Dal novembre scorso la fabbricazione delle munizioni è quintuplicata. La Gran Brettagna fornisce proiettili agli alleati. Il consumo delle munizioni nella guerra attuale fu preveduto da nessuno Stato Maggiore. Un generale francese, aggiunge l'oratore, mi diceva che i suoi soldati avevano combattuto 79 giorni ed altrettante notti servendosi dei loro cannoni e dei loro fucili quasi senza interruzione. L'azione militare di Neuve Chapelle ci costò tante munizioni quante ne occorsero in due anni e mezzo di guerra nel Transvaal. L'oratore soggiunge che gli operai dediti alle bevande sono soltanto una piccola minoranza. Il governo adopera ogni sua forza assicurando all'esercito le forniture per le munizioni e gli approvvigionamenti necessari.

In risposta ad una interrogazione di un deputato il sottosegretario parlamentare per la guerra ha dichiarato che il governo britannico si rifiuta di fare una comunicazione qualsiasi riguardante le forze degli effettivi dell'esercito britannico che si trova in Francia e in allenamento nel Regno Unito. Sarebbe questa, egli dice, una pubblicazione assolutamene contraria all'interesse pubblico (ripetuti applausi).

In un discorso pronuncito alla camera dei lordi, lord Kromer ha detto di sperare che il governo prenderà tutte le misure, consultandosi con le autorità principali indiane e mussulmane, per dissipare qualsiasi diffidenza relativamente alle intenzioni della Gran Brettagna verso il Califfato. L'oratore sa che è stato pubblicato un proclama nel quale si dichiara che l'Inghilterra ha intenzione di rispettare i luoghi santi, ma egli pensa che è necessario fare qualche cosa di più.

Il segretario di stato per le Indie marchese di Crewe ha risposto:

Desidero di spiegare l'attitudine del governo relativamente alla sua politica nella India. Per quanto è particolarmente possibile il governo acconsente l'applicazione delle nuove sezioni delle comunità mussulmane. Il governo ha sempre pensato che la successione del Califfato sia una questione da riservare allo stesso mondo mussulmano. Non spetta al governo, non soltanto di imporre il Califfato al mondo mussulmano, ma ancora tentare di creare con la forza una situazione che in pratica la farebbe cadere sovra una data persona.

Le disponibilità del bilancio inglese

più che decuplicate

LONDRA 22, sera — Una nota ufficiale dice che in seguito alle misure prese dal governo per fare fronte alle spese della guerra, le disponibilità che nel 1914 si elevavano a 8.106.000 sterline; ascendono oggi a 100.209.000 sterline. Il nuovo sistema consistente nel vendere i buoni del tesoro al tasso fisso di sconto è un ottimo principio.

Nei primi giorni sono stati acquistati per 9.431.000 sterline di questi buoni.

Grave movimento in Persia

eccitato dai Giovani Turchi

contro la Russia e l'Inghilterra

LONDRA 22, sera — *I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Ispahan: Approfittando dell'attività dell'autorità locale e dell'appoggio della gendarmeria tedesca, i turchi assumono una attitudine provocante. Il nuovo console di Germania Zugmeger con il luogotenente Greizinger che sono in viaggio provenienti dalla Turchia fanno la strada facendo propaganda per indurre a proclamare la guerra santa contro la Russia e l'Inghilterra e diffondendo la voce che tutte le tribù si sono già schierate dalla parte della Turchia.*

Il dottor Pujen ha innondato Ispahan di stampati in cui si dice che i consoli di Inghilterra e di Russia in Persia hanno preso la fuga ed aggiunge che i cosacchi e i cipais si sono rifugiati nel consolato di Turchia.

Il Governo è impotente a reprimere questo movimento contro l'Inghilterra e la Russia creato dal partito Germano Turco.

Combattimenti alla frontiera indiana

4000 indiani respinti

LONDRA 22, sera (Ufficiale) — *Quattromila indiani della tribù del Mohmands nel nord della valle di Peshawar minacciavano la frontiera indiana di fronte al forte di Shabhadr. Una colonna mobile partita da Peshawar li attaccò a tre quarti di miglia dal forte e dopo parecchi violenti combattimenti i Mohmandas, che avevano subito gravi perdite, si ritirarono nelle montagne.*

Essi si sarebbero ora dispersi.

Le truppe britanniche che hanno avuto, settanta fra morti e feriti, sono ritornati al forte di Shabhadr.

Un tram che precipita nella Sprea

a Berlino

BERLINO 22, sera — Dopo l'una di stamane presso il palazzo del Reichstag un tram con 14 persone ha deviato, ha attraversato a grande velocità la via e il marciapiede, ha rotto il parapetto ed è caduto nella Sprea. I pompieri hanno estratto cinque cadaveri, e le altre persone si sono salvate saltando sulla parte superiore della vettura e raggiungendo le scialuppe. (Stefani)

Dalle indiscrezioni di un senatore alle rivelazioni di un ex-ministro

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 22, sera (Q.) — Non si è potuto ancora identificare il personaggio straordinario, ex ministro e neutralista di convinzione, che ha sfogato sull'*Avanti!* la piena dei ricordi e delle speranze sulle trattative italo-austriache. Chiunque egli sia, egli si è giudicato da sè stesso, scegliendo per l'appunto come portavoce un giornale che si è deliberatamente posto fuori della vita e dello spirito nazionale.

L'ex ministro — se esiste — ha confermato con questo l'impossibilità di qualificare come opera di patriottismo l'aspra fatica durata intorno alle trattative italo-austriache per volgerle verso la meta che il principe di Bülow segnala, ma l'ex ministro, così compiacente verso l'organo del socialismo rivoluzionario, sguscia abilmente sui fini che l'intervista si propone e sugli effetti che essa può provocare.

Per quale motivo egli si è indotto proprio ora a strappare tutto il velo dall'opera sua?

C'è un fatto abbastanza strano nell'accaduto; è la simultaneità con la quale molte, troppe rivelazioni di questo genere sono state fatte in questi giorni. Abbiamo avuto gli articoli dell'ineffabile deputato per Militello, onorevole Cirmeni, poi le dichiarazioni del senatore e duca Carafa d'Andria, e finalmente gli sfoghi esacerbati dell' ex ministro. Troppe parole sullo stesso argomento, troppe rivelazioni sull'intimità di villa Malta, convergenti tutte al fine di mostrare fallite per colpa del Governo italiano le trattative con l'Austria.

Il senatore Carafa è sentimentale, l'ex ministro più sofistico e causidico. Il primo tocca le corde del cuore di Von Bülow, che vibrano in minore; il secondo solletica le prospettive e lunsinga le inconscie viltà del socialismo, proponendogli il gioco del più furbo.

Una conferma a queste nostre legittime induzioni l'avrebbe data oggi a palazzo Madama un senatore molto amico del Duca Carafa d'Andria, affermando che fu proprio il principe di Bülow a volere l'intervista col duca, e forse lui stesso che ne volle la pubblicazione. Ma i ragionamenti del duca s'arrestano a questa constatazione: «Peccato! fare la guerra per dare tanto dispiacere al principe di Bülow, un amico illustre delle arti e delle lettere italiane!», mentre l'ex ministro spinge tutta la sua finezza politica a constatazioni di questa portata: Perchè non sarebbe stata e non sarebbe possibile una separazione dei due imperi alleati di fronte all'Italia? Supponete: la Germania ci suggerisce la linea di massima e di carattere ad un accordo. Dal momento che noi li troviamo accettabili come base di una discussione, aderiamo ai criteri, salvo naturalmente indicarne noi l'applicazione, secondo i nostri interessi nazionali. Se le applicazioni da noi richieste sono ricusate dall'Austria, è questa che ci mette nella necessità d'attaccarla, è essa che ci provoca all'intervento, il quale verrebbe di conseguenza a spogliarsi in confronto della Germania di qualsiasi significato di ostilità verso di essa e di solidarietà con la Triplice Intesa.

C'è da tremare, pensando che a uomini di questa tempra politica siano state affidate, se è vero, per qualche tempo, le sorti d'Italia.

Se anche gli argomenti per convertire in questo momento critico l'opinione pubblica italiana sono stati suggeriti da Villa Malta, bisogna ricredersi sulla fama lusinghiera che il principe di Bülow gode in tutta Europa. Ci troviamo di fronte a *gaffes su gaffes*, che fanno precipitare rovinosamente il grande piano d'attacco tedesco. Si dice a Roma che al Senato le opinioni si siano divise con grande scalpore di polemiche politiche. A molti la ferma sconfessione dell'on. Salandra è parsa offensiva alla dignità del Senato, mentre altri ritengono offensiva la mossa del duca Carafa d'Andria.

Un autorevole senatore ha detto:

— Tanto nel Senato che fuori, gli uomini politici più avveduti si sono sempre dichiarati per la neutralità condizionata, e non già per la neutralità a tutti i costi. La neutralità assoluta avrebbe significato il disinteresse dell'Italia dalle vicende della politica europea, e la confessione della nostra impotenza. E ciò sarebbe stato un assurdo, oltrechè una colpa. Ma la neutralità condizionata importava la necessità di una decisione attiva in un momento più o meno lontano, voleva dire attendere, non già rinunziare ai nostri fini nazionali, voleva dire lasciare il Governo, che solo ha gli elementi e solo ha le responsabilità, arbitro del momento e dei mezzi per conseguire quei fini, e non già imporgli il momento dell'azione, come volevano gli interventisti, o contestargli l'uso del principale dei mezzi che esso ha a sua disposizione: la ragione delle armi, come vorrebbero i neutralisti assoluti. Ora premere direttamente sul Governo al momento in cui sta per prendere le sue risoluzioni definitive perchè rinunzi all'uso di quei mezzi che esso crede più opportuni, è un procedimento in perfetta contraddizione con quella professione di neutralità condizionata che tutti gli uomini politici sinceramente consci della gravità della situazione si erano affrettati a fare al principio del conflitto. E perciò la condotta del senatore Carafa non può essere approvata, non può essere approvata sopratutto come sintomo di indisciplina.

Parole d'oro, a cui si unisce la *Tribuna* nel suo articolo di fondo, intitolato: *La fiducia e i suoi doveri*, dove è detto:

Tutto questo lavorio, fra leggiero e veemente, a cui pur troppo assistiamo, è sostanzialmente indiscrezione e indisciplinatezza e non può fare meno di violare quella norma della fiducia integra e assoluta che è dovuta al Governo in materia di politica internazionale, e sopratutto in un periodo grave e ansioso come il presente, e per la quale soltanto il governo può conseguire il massimo della forza d'azione per la difesa e l'incremento degli interessi nazionali.

Certo anche gli uomini che raccolgono questa specie di fiducia nazionale, propria dei grandi momenti e dei grandi problemi che involgono interessi superiori a tutte le classi e a tutti i partiti, debbono sentire che essa va al di là e al di sopra delle loro persone, che essa è fiducia gelosa e trepida e austera data soprattutto al governo come ente, come organo supremo della vita e della storia della nazione: il che non implica affatto per le loro persone una diminuzione, ma anzi un innalzamento all'altezza dell'ufficio eccezionale a cui la sorte li ha chiamati.

In tale situazione agli uomini che si trovano al governo oggi, come a quelli che potrebbero trovarvisi domani incombono certi obblighi delicatissimi di spogliarsi anch'essi, nel ricevere questa fiducia nazionale, come quelli che loro la danno, di tendenze e preferenze e impulsi personali o di partito, di rendersi conto in una lucida e fredda serenità di spirito di tutti i complessi elementi prossimi e lontani dei difficili problemi presentati alla loro soluzione, di equilibrare le possibilità del presente con quelle che si prospettano come necessità di domani, di procedere insomma con quella pacatezza e ponderazione di esame preliminare che non vanno affatto disgiunte dalla fermezza in qualche decisione che possa infine affermarsi come necessaria e che anzi rende più sicura la coscienza che nessuno dei complessi elementi da cui doveva essere tratta sia stato trascurato.

Noi speriamo ed auguriamo e ci sentiamo convinti che il Governo non mancherà a questi obblighi dell'eccezionale situazione e saprà ponderare con calma, procurando di raccogliere tutti gli elementi del problema, per cui decidere con costanza e fermezza. E per questo la fiducia che noi gli abbiamo affermata rimane quale è stata data, senza limitazione di preconcetti e tendenze o desideri nostri: la fiducia — cioè — che esso sappia agire ponderatamente e fermamente nello stesso tempo, come richiede la gravità del momento storico e con nessuna altra considerazione che non sia quella dei supremi e permanenti interessi della nazione.

Non possiamo che unirci a quest'augurio. Ma l'intervista dell'ex ministro merita un'altra considerazione: la fiducia dell'intervistato e dei suoi intervistatori è stata reciproca. Germanofilo l'ex ministro fin che vuole; ma assai più di lui fautori, giannizzeri e servi dell'idea tedesca in Italia, i socialisti ufficiali. Il loro gioco si smaschera ogni giorno di più. Essi diventano ormai fremebondi. Giorni or sono era il signor Amilcare Storchi che gridava, che imprecava all'Italia, perchè non voleva adattarsi al suo destino, raccattando i regali di Bülow. In quella occasione il giornale socialista chiamava inverosimili e ingiuste le aspirazioni italiane e finiva indignandosi per il solo fatto che l'Italia osava ancora trattare. Oggi lo stile è mutato. *L'Avanti!* entra nella diplomazia, entra veramente nel gioco di Bülow. Nessun giornale serve così fedelmente la causa germanica. Questa nel linguaggio corrente si chiama ancora neutralità, ma i cannoni Krupp e le forche di Trieste l'incorniciano male. E' una neutralità bollata col timbro imperiale e regio.

Il preteso viaggio dell'onor. Bertolini a Vienna

ROMA 22, sera (D). — Un fonogramma da Milano riferisce ai giornali romani una notizia che il *Popolo d'Italia* riceve da Venezia, nella quale si assicura che giorni fa transitò per Pontebba diretto a Vienna l'onorevole Bertolini e si aggiunge la presunzione che l'ex ministro dele colonie si sia recato nella capitale austriaca nell'intento di far sì che il governo di Vienna non costringa l'Italia ad uscire dalla neutralità. Ho incontrato oggi nel pomeriggio a Montecitorio l'on. Bertolini.

— Ben tornato da Vienna! — gli ho detto scherzosamente. Quali notizie ci dà sulla sua misione presso il governo austriaco?

L'on. Bertolini è scoppiato in una schietta risata, poi mi ha detto, sempre ridendo:

— Quanti giorni sono che ci vediamo pressochè quotidianamente a Montecitorio?

— Quindici, venti, ed anche più forse, ho risposto.

— Chi dunque meglio di lei, ha continuato l'on. Bertolini, può affermare che io non mi sono mai mosso da Roma?

— E' quello che dicevo poco fa a qualche collega che chiedeva il mio parere sulla attendibilità della notizia.

— Ma dove vanno a pescarle certe panzane? Mi vedo di tanto in tanto attribuire parole, atteggiamenti, interviste, propositi ed anche compimenti di atti le mille miglia lontani dal vero.

— E perchè non smentisce?

— Francamente, perchè non me ne curo e non voglio perdere tempo a correre dietro a certe fantasticherie che non hanno il più delle volte, non solo carattere di serietà, ma nemmeno di verosimiglianza. Ad un amico però posso dire confidenzialmente che, a parte la pretesa mia gita a Vienna, che costituisce l'assurdo degli assurdi, è assolutamente falsa ed infondata di sana pianta ogni affermazione d'ingerenza mia nelle trattative fra il nostro governo, il principe di Bülow e il governo austro-ungarico. Io non ho mai avuto nè ora nè in passato una parte qualsiasi diretta o indiretta in dette trattative con chicchessia, o verso chicchessia, nè ho fatto in merito le affermazioni e le dichiarazioni che mi vengono attribuite, nè ho concesso interviste a giornalisti. Posso aver parlato della cosa, ma così, come tutti ne parlano, confidenzialmente e senza pronunziare alcun giudizio deciso e senza alcuna veste di ufficiosità. Le ripeto che io non sono mai entrato e non entro assolutamente in nessun modo nei negoziati fra Roma, Berlino e Vienna e chiunque affermi cosa contraria afferma il falso. Questo può dirlo e... senza tema di smentite.

Questo ha detto a me, ed ha successivamente ripetuto ad altri colleghi dei giornali romani, l'on. Bertolini. A Montecitorio perciò il nome dell'on. Bertolini, che si faceva dapprima come quello dell'intervistato anonimo dell'*Avanti!*, è stato posto fuori causa. Si è fatto poi il nome dell'onorevole Chimirri, anch'egli ex ministro e indiziato quale intermediario in una prima fase delle trattative fra l'Italia e von Bulow, ma anche l'on. Chimirri, di cui sono note le relazioni di amicizia col principe di Bülow, ha dichiarato di non sapere nulla dell'intervista nè delle affermazioni in essa contenute.

Oggi a Montecitorio si era fatto anche il nome del senatore di Camporeale; questi però non è mai stato ministro nè lo si è mai conosciuto per un parlamentare che abbia dimestichezza con gli elementi più accentuati della nostra politica. Interrogato, egli ha del resto opposto la più recisa smentita.

Il barone Macchio a colloquio dall'on. Sonnino

ROMA 22, ore 21 — Poco dopo le ore 15 è giunto in automobile alla Consulta il barone Macchio, ambasciatore di Austria-Ungheria. Il Macchio si è fermato qualche minuto nella sala gialla, poi è stato introdotto nel gabinetto del ministro on. Sonnino. Il colloquio si è prolungato per oltre 40 minuti. Dopo il barone Macchio l'on. Sonnino ha ricevuto separatamente altri diplomatici accreditati presso il Re d'Italia. Il barone Macchio è rientrato dopo il colloquio a Palazzo Ghigi, poi è uscito nuovamente e si è recato a passeggio a Villa Borghese.

La guerra dei diplomatici

ad Atene

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

ATENE 22, ore 21,30 — *Curiosissimo ambiente questo delle ambasciate di Atene, col necessario riflesso della guerra in pettegolezzi, in congiure da salotto, in intrighi complicati e molto spesso ridicoli.*

Miss Elios, figlia dell'ambasciatore di Inghilterra, sorta di sportwoman *combattiva e sottile conduce le congiure degli alleati e le congiure venizeliste. Credo che all'ambasciata di Germania essa sia più temuta, questa piccola diciannovenne dai modi eccessivamente mascolini, più temuta che non l'ambasciatore suo padre.*

L'ambasciata di Germania invece lavora con una austerità e gravità solenni. In questo momento pare che sia riuscita ad accaparrarsi l'aureo aiuto di alcuni banchieri americani i quali sarebbero disposti a concedere un prestito alla Grecia, la quale è in questi giorni in condizioni finanziarie deplorevoli, la Germania garantirebbe il prestito a patto — logicamente — che il denaro non dovesse esser mai impiegato in imprese di guerra (formula molto semplice, che non ha bisogno di essere spiegata). E il re di Grecia porge l'orecchio da un lato alle proposte germano-americane; d'altro lato si reca alla soirée *alla ambasciata d'Inghilterra, dove tra un bicchiere di* champagne *e l'altro gli viene insinuato che il sogno di Venizelos della « megalitere Ellas » conquistatrice dell'Asia minore potrebbe anche essere preso in considerazione dagli alleati, il giorno che...*

L'ambasciata di Russia è di una riservatezza inverosimile ed io non mi sarei stupito di vedere un giorno scolpito su la porta della villa dove ha sede le sillabe della parola « clausura ». La Russia rispetto alla Grecia si trova in una curiosa situazione: essa non pare divida a questo proposito il punto di vista delle sue alleate, e ad Atene la sua politica che non può essere evidentemente quella della Germania, non è però nemmeno quella dell'Inghilterra e della Francia. Mentre l'Inghilterra e la Francia hanno certamente molto lavorato per l'intervento greco nella guerra, la Russia ha evidentemente dimostrato di non desiderare affatto quest'intervento. Probabilmente anzi essa ha dichiarato questo in modo esplicito. E a parte questo fatto non so se sia una impressione mia particolare, ma io credo che la Russia voglia questa volta arrivare al dominio esclusivo di Costantinopoli. Non è forse impossibile che molti dei punti più oscuri dell'impresa dei Dardanelli e la stranezza di certi squilibri nell'azione che avrebbe dovuto essere logicamente comune e concorde degli alleati possano spiegarsi con la preoccupazione di ciò che sarebbe potuto avvenire poi, se Costantinopoli fosse occupata... Fu sempre la pelle dell'orso quella che suscitò le peggiori dispute.

L. G.

L'invadenza teutonica

Un tentativo fallito in Sardegna

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 22, sera — Il «Giornale dei lavori pubblici» scrive:

«Prendendo a pretesto la lotta industriale contro l'Inghilterra, agenti, tedeschi percorrono l'Italia per accaparrarsi terreni e fabbricati, affermando di dovervi impiantare grandi industrie a guerra finita. Così è avvenuto sul monte Amiata. Un carovana di otto persone giorni sono si trovava in Sardegna e qualificandosi per ingegneri cercavano di comperare terreni per impiantare in grande le industrie dell'allevamento del bestiame e del formaggio. Improvvisamente però esse sono partite senza concludere nulla, e ciò si attribuisce ai discorsi che andavano facendosi sulla supremazia della Germania, stabilita ormai in quasi tutta l'Europa e su la convenienza della Sardegna a vedere stabilite sul proprio territorio industrie fondate e dirette da tedeschi.

Questi discorsi finirono per destare la diffidenza di quei fieri sardi, tanto che questa diffidenza stava per manifestarsi in modo così pratico che persuase i tedeschi ad allontanarsi.

Altro disertore austriaco sul Garda

(Per telefono al Resto del Carlino)

MILANO 22, ore 22 — Il «Secolo» ha da Verona: «Ai carabinieri di Malcesino sul Garda si è costituito il sergente Gustavo Welk disertore dell'esercito austriaco. Egli ha dichiarato di provenire da Riva di Trento. E' stato tradotto a Verona per le indagini del caso».

La risposta del Ministro della P. I. all'interrogazione sul prof. De Lollis

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 22,, sera.— All'interrogazione presentata dagli on. Sipari e Comandini al ministro della P. I., per sapere come giudichi il contegno del prof. Cesare De Lollis, che si permise di aggredire e di percuotere a villa Borghese lo studente Maselli perchè lo ritenne partecipe delle dimostrazioni contro di lui per la sua austrofilia, il sottosegretario di Stato on. Rosadi ha dato la seguente risposta scritta:

« In considerazione dei fatti deplorevoli dei quali è argomento l'interrogazione, è stato sospeso il corso del prof. Cesare De Lollis. Ciò è stato proposto dal Consiglio accademico dell'Università di Roma e dal rettore deliberato. Sarà stabilita dal Ministero la durata del provvedimento ».

Ecco il testo della comunicazione trasmessa dal rettore, comm. Tonelli, al prof. De Lollis: « A causa dei gravissimi, deplorevoli disordini degli studenti durante la sua lezione, per ragioni di ordine, su proposta del Consiglio accademico, avvalendomi della facoltà concessami dall'art. 153 del regolamento generale universitario, le significo che il corso di letteratura francese e spagnola, che ella tiene, è temporaneamente sospeso ».

A norma del citato articolo spetterà al Ministero di adottare gli ulteriori provvedimenti.

L'arresto d'uno svizzero per spionaggio a Vicenza

VICENZA 22, ore 20 — Ieri in un'osteria nelle vicinanze di Ponte Furo si trovavano due soldati alpini, che, essendo dello stesso paese, si erano colà incontrati per bere assieme un bicchiere. Al tavolo vicino al loro era seduto un giovane poco più che ventenne ,in abito sportivo, il cui contegno aveva cominciato a destare sospetti sul suo vero essere.

Infatti il giovanotto, sulle prime si mostrava indifferente su quanto accadeva intorno a lui, ma poi appena ebbe vicino a lui i due alpini cercò di attaccar discorso con loro.

Dapprima parlò della guerra, poi passò a discorrere dei preparativi militari della Italia, cercando abilmente di avere delle notizie su questi e sui movimenti delle truppe.

Uno dei due soldati ben presto si insospettì di aver innanzi uno straniero, tanto più che da alcune parole aveva potuto capire che si trattava di persona che non aveva una perfetta conoscenza della nostra lingua.

Mentre i due alpini stavano per uscire lo sconosciuto fece l'atto di accompagnarsi con loro. La cosa divenne allora un po' imbarazzante; senonchè uno di essi trovò subito il mezzo di trarsi l'impaccio. S'allontanò momentaneamente dal compagno e dall'individuo sospettato per mandare una persona alla caserma dei carabinieri poco lontana dal sito. Fu riferita la cosa e sul luogo si recarono due carabinieri, i quali condussero lo sconosciuto davanti al maggiore cav. Balestrieri. Nell' interrogatorio l'individuo si qualificò per certo M. Z., di anni 23, svizzero-tedesco, da sette anni in Italia. Non era provvisto di nessun documento.

Fu trattenuto in arresto.

Il contrabbando continua nell'Agordino

BELLUNO 22, sera — Il contrabbando per l'Austria continua nella parte dell' Agordino.

In ispecial modo esso continua dal comune di Rocca Pietore, dalla frazione di Laste, ove continuamente numerose persone partono con grossi carichi di granaglie per portarli al di là del prossimo confine.

Le guardie di finanza sono insufficienti per compiere il servizio di vigilanza in tale sito.

Poi succede il fatto che tanti vigilano le mosse delle guardie. Quando queste si recano a sorvegliare un sito i contrabbandieri, rapidamente avvisati, varcano la frontiera da altro sito.

E' una cosa impressionante e noi richiamiamo la attenzione, su tale cosa gravissima, delle autorità competenti, perchè provvedano a mandare numerosi finanzieri nei punti dianzi indicati.

Per la verità

Don Eugenio Giannerini, parroco a Sorano per S. Martino (Grosseto), scrive: « Non si deve nascondere la verità, sopra tutto quando si può trarne profitto. Mi preme dunque di segnalarvi il fatto di cui sono stato testimonio e vi autorizzo a far uso della mia testimonianza.

Uno de' miei parocchiani, Eugenio Sbrilli, di ventisei anni, era già da lungo tempo in istato di salute precaria. Era anemiato e talmente depresso che non poteva più consacrarsi alle consuete occupazioni già da diverso tempo. Le cure abitualmente prescritte erano state fatte; egli era oggetto di ogni riguardo. Malgrado tutto ciò la sua salute non migliorava. Allora le Pillole Pink furono raccomandate. Cominciò la cura. Lo vidi qualche giorno dopo e fui sorpreso del grande cambiamento in lui manifestatosi. Me ne indicò la causa. Ho seguito le tappe della sua guarigione che fu rapida. Il mio parocchiano è stato realmente trasformato dalla cura delle Pillole Pink. Sta ora a maraviglia, ha ricuperato il vigore ed ogni giorno egli si consacra senza fatica ai lavori penosi della campagna. Ho tenuto ad informarvi di questi fatti».

Ringraziamo qui Don Eugenio Giannerini della sua cortesia. Ci fa sempre piacere di apprendere che un malato, grazie al nostro medicamento, ha vinto le sofferenze ed ha ricuperato il pieno possesso delle sue forze.

Le Pillole Pink debbono la loro voga unicamente al loro grande valore terapeutico. Se esse sono tanto in uso si è perchè guariscono perchè sono raccomandate dai malati guariti o dai testimoni di guarigioni.

Noi non diciamo che « Le Pillole Pink guariscono tale o tal'altra malattia ». Diciamo « Le Pillole Pink hanno guarito le persone di cui ecco il nome. l'indirizzo, il ritratto, da tale malattia ». Spetta ai malati di approfittare degli esempi che diamo e che costituiscono delle prove.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole, franco. Deposito Generale A. Merando, N. 6, via Ariosto, Milano.

A proposito dei Giovani Esploratori

Ginnastica rusticana

Alcuni anni or sono, trovandomi nello interno della Calabria, io aspettava sullo storico altipiano di Soveria Mannelli, la vettura postale che doveva passare di là; venendo da Catanzaro per toccare Cosenza. Intanto che la vettura non veniva, io mi distraevo guardando intorno la pittoresca pianura circondata da una serie di colli un po' alti, ricoperti di annose querce e castagni. La pianura, ripeto, storica, nella diffusione di una luce blanda, tiepida, tutta oro di sole primaverile, spiccava, quel giorno, per il suo gran manto del più bel verde di smeraldo che si possa immaginare, ed in mezzo a cui sembrava più bianco dell'avorio un gran prisma di marmo, commemorativo: «Marsala - Milazzo - Calatafimi» in ogni faccia; e, sul prospetto: «Dite al mondo che alla testa dei miei bravi calabresi ho messo in fuga dodicimila soldati borbonici. - G. Garibaldi».

Io guardavo il monumento, custodito soltanto con una piccola balaustra in ferro, i colli dov'erano stati disarmati o messi in fuga i borbonici, tra quelle circostanti cresta dentate; e, nella chiarità delle acque scorrenti per la molle verdura dei prati, mi pareva di scorgere, ancor fresca, la lucentezza delle lame nazionali per cui la ruggine borbonica si ricacciava dalla camicia rossa, con bravura e coraggio, di là dai monti e di là dai mari.

Nella vettura v'erano due passeggeri: un ispettore scolastico siciliano ed un giovane bruno ed imberbe di un paesello vicino. Il giovane non viaggiava con bagagli; ma aveva con sè un gran tamburo, in pieno assetto di marcia, ch'era stato collocato sopra il cielo della carrozza, fra un mucchio di sacchi e scatole. Ad un certo punto, l'ispettore, guardando il giovane, esplicò, con ilare meraviglia:

— Dunque, dal giorno in cui sei uscito dalla scuola, non hai lasciato il tamburo? Non hai fatto, non fai altro?

Il giovane, un po' sconcertato, sorrise e non rispose. Se non che, l'ispettore, come per trarlo d'imbarazzo, continuò:

— Te la ricordi quella ginnastica indiavolata? Ricordi le assordanti passeggiate col tuo bel tamburo?

E, senz'attendere la risposta, si volse subito a me ed al corriere postale:

— Oh, sentano le amene sorprese che a volte ci capitano. Vado in visita, due o tre anni fa, in un paesello di questi dintorni. Trovo un maestro, il quale, ai miei richiami sulla educazione fisica, risponde:

— Ignoro scienza ed arte, e non ho voglia di saperne: la mia non è che una semplice ginnastica rusticana. Non ho mai fatto gli esercizi sulla falsariga dei libri; una lezione, un esercizio ed un comando.

— Ed è tutto? — gli osservo meravigliato.

— Tutto — mi rispose, mugolando fra i denti, filosoficamente.

Poscia, pregato, ho acconsentito che lo medesimo si fosse dato l'esperimento di quella, per me strana, lezione di ginnastica. E con questo giovanotto, ch'era il tamburino, all'ora convenuta, verso le otto, si compose una compagnia... boera, e avanti! Dopo una buona mezz'ora di cammino eravamo già sulla sponda più alta del Savuto, che scorreva incassato, rapido, tortuoso, ad una ventina di metri di profondità dal nostro sentiero di marcia. Non ricordo più il nome di quella contrada... mi pare... v'era, poco lungi, una sorgente d'acqua termo-minerale...

— Eh, te la ricordi, giovanotto?

— Signor ispettore — rispose finalmente il giovane — *la Ferrata*. Io conosco uno per uno questi luoghi. Non v'è festa, in tutti questi paesi, in cui non vada per il primo a suonare col mio tamburo.

— Oh, sì la *ferrata!* Basta: ferrara o ferrata certo è che la sponda opposta, dove eravamo noi, era non meno altera, scabrosa, accidentata qua e là e piena di pericoli per i continui franamenti. Alla sommità ricominciava e si stendeva un bosco di castagni, di un'altezza meravigliosa. Allora il maestro si fermò; e, con una cert'aria di superiorità come colui che sa d'essere padrone del campo, si sporse dall'alto del ciglione per accertarsi dell'altezza. Poi, assicuratosi, guardò me, guardò gli alunni; e, con voce stentorea, emise l'unico comando che comprendeva l'unico esercizio e l'unica lezione di ginnastica:

— Ragazzi, arrampicatevi!

Gli alunni, per un momento, parvero disorientati, a quel grido.

— Ove dovevano arrampicarsi?

Intorno non v'erano alberi vicini, ma un andirivieni di sentieri e sentierelli a precipizio, piccole balze irte di rocce, in tutte le forme, con dei piccoli massi che s'alternavano coi grandi, forse caduti chi sa quando e rimasti a mezza costa chi sa per quale intoppo, oppure ch'erano vicino a precipitare a causa del terreno malfermo e smosso dal continuo scolo delle acque.

— Arrampicatevi! — tonò ancora una volta il maestro, credendo di scorgere un po' d'indecisione nella sua scolaresca.

E allora quei ragazzi, lesti come scoiattoli, si slanciarono, rotolarono, strisciarono, disparvero giù per la pericolosa discesa.

Mi ritrassi dal ciglione più inorridito che meravigliato; non ricordo, in quel momento di stupore, che cosa io balbettassi o dissi: ricordo soltanto che mentre quei diavoli ruzzolavano l'uno sopra l'altro, a uno a due, a tre a tre, a quattro a quattro, il maestro diceva tranquillamente, a voce bassa, come chi recita un brano liturgico:

— Ostacoli in discesa — il guado nel Savuto — ostacoli in salita — segnalazioni dalle cime più alte degli alberi.

Il tamburino, malgrado gli ostacoli, continuava a suonare con un rullo rutilante e rumoroso.

— Basta — gridai — basta, signor maestro! In tanti capitomboli, vediamo adesso un po'... basta!

Ma a chi parlo io, al fiume? In men che si dica gli alunni erano già tutti in acqua, saltellando su per i macigni più emergenti, a punta: salti acrobatici di su, di giù, di qua e di là, tra le risate ed il buttarsi dell'acqua in faccia, facendo secchi dei cappelli.

Non erano che una quarantina di marmocchi e parevano un reggimento.

Non una voce invocante aiuto, non una contusione, non un'ammaccatura o storta al piede, non uno di essi che rimanesse indietro in quella ch'era, per loro, una piacevole gara, ma che per la vivacità dello entusiasmo sembrava addirittura un pandemonio. Quei moretti lupigni affondavano fino al ginocchio nella mota del fiume e tosto ne uscivano, afferrandosi per mano l'un l'altro, in catena; oppure tentavano il guado, grondandi d'acqua, nel mentre che alcuni di essi piegavano dal margine del fiume i virgulti di castagno; e quelli ch'erano rimasti impigliati coi piedi affondati nel limo, si afferravano, per sostegno, a quelle frasche, guadagnando l'asciutto in un baleno. E via di corsa su per l'erta della costa, nel mentre che il tamburino compariva e scompariva dietro i macigni, suonando senza tregua.

Eccoli, ora salgono. Già sono arrivati. S'arrampicano di nuovo.

Querce e castagni furono presi d'assalto. Attorno ad ogni castagno, sul più alto ciglio della costa, vi furono dei momenti di una certa confusione: ogni più piccolo moccioso sceglieva l'albero più alto, la cima inarrivabile da qualunque altro compagno.

In tutte le mie escursioni, facendo sempre da spoletta, da un comune all'altro, dal piano al monte, non vidi mai monelli più arditi di quelli nell'arrampicarsi, con sveltezza, compatti ed omogenei, tra il fogliame di alberi altissimi.

Poco dopo, i rami più alti di quegli alberi robustissimi, cedendo al peso dei corpi, tentennavano come canne mosse dal vento. Da quelle altissime cime d'albero era uno sventolare di pezzuole annunzianti coloro che, vincitori, arrivavano primi:

— Vivooo!

Si sarebbero potute fare segnalazioni a parecchie centinaia di metri di distanza.

— Vivooo! — si gridava ancora, abbarbicati ad ogni ramo tremolante.

Allora il maestro portò un fischietto alla bocca, ed emise un sibilo acutissimo.

Era il segnale della cessazione. Ben presto si riprese la marcia di ritorno, cantando, fischiando e ridendo come s'era fatto prima.

Che cosa dovevo scrivere nel verbale di visita? che dovevo segnare nella scheda delle note personali? che il maestro mancava di una certa attività? che non osservava le leggi ed i regolamenti? che peccava di parzialità? ch'era restio ad ogni buona iniziativa? ch'era retrogrado e timoroso?

Tempestati da questa grandinata di domande, in piena vettura, non sapevamo che rispondere. Se non che il corriere postale, con bel garbo, battendo con una mano sul ginocchio del giovane, esclamò:

— Evviva il tamburino!

— Non viva me — saltò su a dire il giovane, con una certa espressione di sollievo.

— Viva, in vece, quella voce che per il primo mi disse: «Arrampicatevi!».

In così dire il giovane fece una breve pausa; e, pensando al suo maestro, esclamò:

— Poverino! non potè avere accordata la pensione di riposo che tre mesi dopo la sua morte. Sicuro, io devo la mia salvezza e la mia vita all'essermi arrampicato ad una quercia, tenendo attaccato il tamburo, dietro le spalle, come uno zaino.

Alcuni giorni prima, il giovane doveva recarsi per suonare alla festa della Madonna delle Grazie, in un paesetto distante circa tre ore da Rogliano. A metà strada vide andargli incontro un lupo, il quale s'avanzava saltellante nella macchia delle *brughere*. Egli non aveva armi ed era solo. Non v'era più scampo per lui. Non intese che una voce, una sola forte e possente, che gli sconvolse le più intime fibre, facendolo scattare: l' «*arrampicatevi*» della ginnastica. Spariva ogni distanza tra lui ed il lupo; non ebbe tempo nemmeno di sbarazzarsi dal suo tamburo. E, mentre egli si arrampicava, alcuni virgulti, battendo contro la pelle del tamburo, lo facevano suonare. Guardò in basso, terrorizzato: una bocca dai denti bianchi e digrignati, si rinchiudeva; le zampe cessavano di raspare al piede dell'albero; ed il lupo, spaventato al suono del tamburo, abbassando la testa e la coda, cominciava già a retrocedere, guardingo e pauroso. Si diede a suonare più lesto e più forte che poteva: il lupo fuggiva ed egli più forte suonava. Poscia, sceso dall'albero, continuò a suonare per un'altra ora e per una mezza dozzina di chilometri. Si rifugiò in una romita e gialla casetta, che aveva dipinta sulla facciata una Madonna avvolta in un ampio manto turchino, tra il verde dei giovani castagni e delle annose querce.

E' quasi mezzo secolo, quella casetta era una caserma di campagna pei carabinieri; ed ora, invece, v'è installata una scuola elementare mista di Stato: non più fatti e racconti brigantesch, ma, se mai, aneddoti ed episodi della ginnastica rusticana.

V. SAFFIOTI

Le prodezze di un reporter fotografo

Nelson Elijah Edwards reporter fotografo di New York, ha preso due vedute della propria città, la prima stando in piedi su una trave sporgente dalla sommità della Torre di un altissimo grattacielo di cento metri e più, e la seconda stando attaccato alla corda della bandiera del gigantesco palazzo della Western Union all'altezza di circa cento metri.

Decreti firmati dal Re

ROMA 22, sera. S. M. il Re ha firmato stamane, su proposta del ministro Grippo, i seguenti decreti:

Conferimento del titolo di professore emerito nella Facoltà di lettere e filosofia della Università di Roma al prof. Giuseppe Della Vedova, già ordinario di geografia in detta Università.

Erezione in ente morale della fondazione Alberto Cantoni presso il Regio Istituto di studi superiori in Firenze ed approvazione del relativo statuto.

Conferimento del diploma di benemerenza di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per avere compiuto quaranta anni di lodevole servizio pubblico nelle scuole elementari, i signori maestri:

Barbieri Vincenzo, di Cerreto Sannita; Minieri Vincenza, di Elena (Caserta); Buttaro Salvatore di Fondi; Girmoldi Rachele di Verderio inferiore (Como); Poletti Domenica di Busca (Cuneo); Conti Luigi di Comacchio; Balbo Camillo di Ferrara; Cavalieri Sigismondo, di Mesagne (Lecce); Bossi Giuseppina, di Ortolla (Lecce; Grisanti Erminia, di Specchia (Lecce); Turi Carlotta, di Tricase (Lecce); Maggio Giuseppe, di Carigliano d'Otranto; Marri Crocifisso, di Galantina (Lecce); Vitale Francesco, di Ostuni (Lecce); Curti Pietro di Dorno (Pavia); Londi Camillo, di Voghera (Pavia); Gervasi Vincenzo, di Termini Imerese; Resi Angelo, di Castel Viscardi (Perugia); Tabazzoni Salvatore, di Greccio (Perugia); Nobili Gaetano, di Stroncone (Perugia); Parisi Maddalena, di Duore (Perugia); Castellini Anselmo, di Duore (Perugia); Morelli Anacleto, di Panicale (Perugia); Fiorini Claudia di Frossimelle Polesine (Rovigo).

Nomina, in seguito a concorso di professore titolare di armonia, contrappunto, fuga e composizione, del maestro Renzo Bossi, al Regio Conservatorio di musica di Parma; del maestro Antonio Samvasto, professore titolare di contrappunto, fuga e composizione al Regio Conservatorio di musica di Napoli.

Nomina a vice ispettori scolastici dei signori: Capasso Carlo, Galeazzi Benvenuto, Guardina Emanuele, Pereno Salvatore, e Tomasi Natale.

Erezione in ente morale della società per la conservazione delle opere d'arte in Valle Sesia Domicilio e approvazione del relativo statuto. Autorizzazione alla detta società di accettare il legato posto a suo favore dal defunto Socio cav. Mansueto Peco.

Nomina ad ispettori onorari per i monumenti dei signori avv. Luigi Giorgi per il mandamento di Genazzano, dell'avv. Giovanbattista Lacchiero presso l'ex distretto di Barbarono; e conferma nella predetta carica dei signori Silos Calò Luigi pei mandamenti di Bitonto, Modugno e Pala del Colle; dell'ing. Carlo Chiemmarzolla pei mandamenti di Andria, Coraio, Minervino Murge e Spinazzolo; D'Amiello cav. Giuseppe, per il mandamento di Trani, l'ing. Antonio Vinaccio pei mandamenti di Mola di Bari, di Polignano al Mare e Monopoli.

Erezione in ente morale della Fondazione della borsa di studio in San Giorgio in Milano e approvazione del relativo statuto organico.

La dogana francese e il bestiame italiano

ROMA 22, sera — Sono note le difficoltà che la dogana francese oppone al ritorno in Italia del bestiame disceso dai comuni delle Alpi marittime (Cuneo) ai pascoli invernali.

Fu telegrafato al console italiano a Nizza e all'ambasciatore italiano a Parigi affinchè provocassero d'urgenza i provvedimenti del caso. Ora il console italiano a Nizza ha informato il ministero degli affari esteri che la prefettura delle Alpi marittime consentiva a che il suddetto bestiame rientri in Italia.

Rimane a risolvere la questione del bestiame nato nel frattempo in Francia. Il prefetto delle Alpi marittime ha chiesto istruzioni in proposito e si spera che il governo francese consentirà ora ciò che ha sempre consentito in passato.

L'agitazione studentesca al Politecnico di Milano

MILANO 22, sera. — Nel pomeriggio si è riunito al Politecnico il consiglio dei professori presieduto dal rettore senatore Colombo, ma non è stata presa nessuna deliberazione, poichè si attendono i provvedimenti del Ministero.

Gli studenti terranno un comizio domani nel pomeriggio.

Al comitato di agitazione è pervenuto un telegramma di solidarietà anche da parte dei goliardi di Genova. Il comitato di agitazione degli studenti ha inviato ai giornali cittadini una lettera in cui si protesta contro l'affermazione che l'agitazione sia stata inscenata in seguito a un articolo comparso sul «Popolo D'Italia» nel quale si invitano gli studenti a fischiare il prof. Max Abraham. Il comitato dice che sono stati gli stessi studenti che avevano precedentemente organizzata la manifestazione, che avevano inviato il «Popolo D'Italia» a pubblicare i ldetto articolo.

Una giusta interrogazione dell'on. Pacetti al Ministro dei LL. PP.

ANCONA 22, ore 21. — L'on. Pacetti, deputato d'Ancona, ha oggi inviato la seguente interogazione al Ministro dei Lavori Pubblici:

«Per conoscere se intende disporre che agli impiegati e agenti delle FF. SS. di ogni ordine richiamati per servizio militare sia conservato lo stipendio e il salario non per soli 60 giorni ma per tutto il tempo della durata del richiamo. Chiedo la risposta scritta».

I preparativi per l'inaugurazione del monumento ai Mille a Quarto

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

GENOVA, 22, sera — Oggi è tornato da Roma il sindaco di Genova e appena qui giunto ha nominato il comitato per organizzare i festeggiamenti in occasione dell'inaugurazione del monumento ai Mille a Quarto. A far parte del comitato vennero nominati tutti i deputati e senatori genovesi, il rettori dell'Università il presidente della Camera di Commercio e alcune altre personalità cittadine. Alle varie parti del programma che sarà svolto e di cui vi ho dato ieri le prime notizie, si aggiunge pure un artistico manifesto opera di Plinio Nomellini, manifesto che sarà riprodotto in cartolina. Gabriele D'Annunzio ha inviato un'epigrafe, che sarà incisa sulla medaglia commemorativa. Inoltre il 5 maggio sarà inaugurato a Palazzo Bianco il Museo del Risorgimento nazionale. I lavori per allestire il monumento procedono alacremente. Si spera che per il 5 maggio tutto sia pronto.

L'astensione dei radicali di Ancona nelle elezioni amministrative

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ANCONA 22, ore 21. — L'Associazione radicale anconetana, dopo lunga ed animata discussione sulle imminenti elezioni amministrative ha approvato un ordine del giorno col quale «ritenuto essere dovere di tutti gli elementi democratici concentrarsi per una concorde azione amministrativa alla quale è connesso un altissimo compito politico in questa grande ora nazionale; ritenuto che tale concentrazione tentata dal partito radicale non potè avere luogo per il rifiutato consenso di parti della democrazia benchè non vi fosse dissenso nel significato che la lotta avrebbe dovuto assumere; ritenuto per altro non potersi associare quel voto a quella parte costituzionale la quale scenderà in campo con lista di maggioranza, ma senza pronunciarsi nettamente — come avrebbe dovuto — sul carattere politico della lotta e ciò allo scopo evidente di riuscire benvisa al neutralismo clericale; delibera di astenersi dalla lotta per le elezioni amministrative di domenica 25 corrente, raccomandando a tutti gli iscritti di uniformare la propria azione alle direttive fondamentali del partito».

Così i radicali si astengono dalla lotta. I cattolici, pure astenendosi come partito, andranno a votare individualmente. I repubblicani ufficiali porteranno una lista di minoranza; i repubblicani dissidenti, che fanno capo all'on. Pacetti, porteranno pure essi una lista di minoranza. I socialisti hanno, dopo viva e lunga discussione, deliberato, anzichè intervenire con una lista con carattere eminentemente neutralista, di disinteressarsi completamente della lotta.

Il Trentino senza viveri

Impressionanti dichiarazioni di due disertori

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

VENEZIA 22, ore 21 — Si sono costituiti ai carabinieri di Recoaro due disertori austriaci armati e in divisa. Uno si chiama Simeone Bussi del 3.o reggimento cacciatori imperiali; l'altro è certo Leonardello del 2.o reggimento cacciatori tirolesi. Entrambi erano stremati dal lungo ed emozionante viaggio. Provenivano dal forte austriaco del Pozzacchin in Vallarsa e avevano impiegato l'uno otto e l'altro nove ore a compiere la traversata del confine per Camposilvano, passo del Lupo, Rotolon, Parlati e Recoaro.

Interrogati, dichiararono di avere disertato, perchè avrebbero dovuto ritornare al fronte dove avevano combattuto per circa sei mesi e donde erano tornati feriti. Della guarnigione del forte Pozzacchino 40 furono i sorteggiati per ritornare sul campo di battaglia, dei quali 38 soldati italiani e due ufficiali austriaci. Essi, conoscendo per esperienza le condizioni dell'esercito austriaco, avendo partecipato ai combattimenti in Galizia e a Cracozia, preferirono affrontare i pericoli della diserzione.

Dalle loro notizie risulta che ora le guarnigioni del Trentino sono ridotte a un minimo e furono anche asportate molte artiglierie dalle opere del campo trincerato di Trento. Le popolazioni delle valli di confine si trovano ancora economicamente bene, perchè il Governo largheggia in sussidi e i lavori vengono rimunerati. Ma anche avendo denari in abbondanza spesso non trovano di che sfamarsi e fanno sforzi sovrumani per procurarsi qualche po' di pane e di farina dal nostro confine. Spesso sono gli stessi nostri soldati che, impietositi passano loro qualche po' di pane.

Persona giunta nel Friuli, proveniente da Salisburgo con la famiglia, dove risiedeva da lungo tempo e dove era intenzionata di rimanere, così ha dipinto la situazione:

«Sono scappato perchè non si poteva più vivere. Il denaro più non conta, poichè gli alimenti mancano assolutamente, onde non è più questione di prezzo ma di esaurimento. C'è da morire di fame col portafoglio pieno, sebbene Salisburgo sia una zona agricola che all'aprirsi delle ostilità era assai bene fornita. Non vi parlo del pane, concesso in misura insufficiente e non mangiabile. Le patate sono esaurite. La carne va diventando preziosa ed è di infima qualità. La pasta, il riso, il formaggio, tutto è consumato. Se l'Austria non rinnova il miracolo delle nozze di Cana, tra due settimane al massimo l'Austria morirà di fame e le condizioni di quella zona sono presso a poco quelle di tutto l'impero.

Una lettera proveniente da Vienna, scritta da una signora e diretta ad una amica connazionale qui residente, con la quale data la piega degli avvenimenti in Italia, la si invita a ritornare in patria, dice in termini molto concisi della situazione tristissima in cui versa la capitale austriaca. La scrivente non si dilunga in molti particolari nel timore che la lettera possa essere aperta dalle autorità austriache. Essa tra l'altro dice: porta qui viveri, del pane, ma soprattutto delle uova, delle quali abbiamo molto bisogno. Abbiamo qualche denaro ma ci mancano i generi di prima necessità e quelli che ci rimangono sono addirittura immangiabili».

Lo stato d'assedio proclamato a Trieste?

MILANO 22, sera. — La *Sera* ha da Udine:

«Giungono nella nostra città dal confine notizie gravissime e impressionanti sulla rivolta della popolazione di Trieste. L'ultima misura che l'autorità austriaca poteva prendere in questo pericoloso contingente era quella di proclamare lo stato d'assedio. Infatti secondo notizie arrivate oggi ad alcuni regnicoli riparati fra noi il gravissime provvedimento sarebbe stato già preso nel pomeriggio di ieri. Lo stato d'assedio venne proclamato mediante grandi avvisi murali affissi a tutte le cantonate della città, nei quali sono contenute tutte le disposizioni emanate dalle autorità militari nella terribile contingenza: vietati gli assembramenti di gruppi di più di tre persone; limitata l'apertura degli esercizi; minaccia di arresto e di condanna a più anni di carcere duro aumentata dai soliti giorni di digiuno per i contravventori agli ordini delle autorità e specialmente per coloro che inscenassero dimostrazioni di protesta od altro».

Un gesto patriottico del vescovo di Rovigo

ROVIGO 22, sera — Il vescovo monsignor Anselmo Rizzi, nel mandare la sua offerta al comitato per la preparazione civile, scriveva al presidente del comitato la seguente lettera:

«Accludo la mia modesta offerta, spiacente che le circostanze me la impongano realmente modesta, ma lieto di potere con essa attestare la mia simpatia per il comitato, la cui costituzione è veramente necessaria in questo momento in cui ogni cuore italiano sente che gravi, decisivi eventi stanno maturandosi per la gloria e la grandezza della Patria».

Al sindaco, poi, che l'aveva pregato di mettere a disposizione del comune i granai, per gli eventuali depositi di frumento, il predetto monsignore, che aveva aderito, accompagnò l'offerta con la seguente lettera:

«Ill.mo signor Sindaco — Le sono riconoscente per la sua bontà, ma nessun ringraziamento si deve a me e al mio clero. Il concorrere in tutto quello che ci è possibile, ad alleviare le sofferenze dei fratelli è nostro stretto obbligo. Non ci si risparmi dunque, chè nell'ora solenne e grave per i destini della patria nostra io sono sicuro che tutti i miei sacerdoti si stringeranno attorno al loro vescovo per compiere i loro doveri di cristiani e di italiani. Gradisca i sensi della mia stima e del mio rispetto».

Mortale caduta a Firenze

FIRENZE, 22, sera — Oggi alle 12 in piazza delle Cure è avvenuta una mortale disgrazia. Un imbianchino, certo Pilade Fantini ammogliato con otto figli si trovava sulla cima di una scala Porta a imbiancare la facciata di uno stabile quando precipitava di sotto e moriva sul colpo.

Le disposizioni straordinarie per il caso di guerra

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 22, ore 21.30 (D.) — Venuto stasera in discorso con un parlamentare competente in materia, gli ho chiesto quali disposizioni a parer suo dovrebbe prendere il Governo qualora un intervento armato dell'Italia nel conflitto europeo fosse deciso.

— Quelle press' a poco che i Governi degli altri Stati hanno preso o prenderebbero in consimili circostanze. Credo anzitutto che, come è già stato detto, i lavori parlamentari verrebbero prorogati a termine indeterminato; le due Camere si riuniranno per una sola seduta nella quale il Governo annunzierà la decisione presa chiedendo pieni poteri non soltanto per l'applicazione delle leggi in vigore, ma anche per la temporanea sospensione in tutto il Regno o in una parte del Regno delle guarentigie costituzionali. Poi verrebbe fissata, credo, una zona di guerra nei confini, nella quale cesserebbe *ipso facto* ogni potere civile ed avrebbe cioè la suprema autorità esclusivamente il potere militare. Naturalmente potrebbero nel contempo venire considerate zone di guerra diverse regioni e queste soggette allo stesso eccezionale regime militare. A questo provvedimento si addiverrebbe naturalmente in quelle provincie o anche in quei semplici circondari che presentassero qualche pericolo di perturbamento dell'ordine pubblico.

Tutto l'esercito come l'armata passerebbero al comando diretto dei rispettivi capi di stato maggiore, entrambi agli ordini del Re, capo supremo di tutte le forze di terra e di mare. I comandi delle quattro armate che costituiscono l'esercito nostro verrebbero naturalmente assunti dai designati a tali comandi. Certamente poi il trasferirebbe la sua residenza presso il quartiere generale il che potrebbe anche condurre alla necessità di una reggenza pel disbrigo degli affari civili la quale potrebbe essere affidata ad uno dei principi più anziani di casa Savoia, al Duca di Genova o al Duca d'Aosta, per esempio.

Tutto ciò potrebbe verosimilmente avvenire, ma altre disposizioni di notevole importanza potrebbero essere prese a seconda delle necessità del momento e delle ulteriorie vicende cui potrebbe essere soggetta la situazione internazionale politica per il verificarsi del fatto importantissimo, dell' intervento italiano, che verosimilmente non sarebbe solo ma avrebbe una ripercussione in altri Stati neutrali minori, e più specialmente nella penisola balcanica. Questo vi dico come supposizione mia, basandomi sulle norme generali che regolano il passaggio di un paese dalla neutralità allo stato di guerra. Ma dato il progressivo aumento nei così detti nostri circoli parlamentari e giornalistici, di quel certo nervosismo che suol precedere prevedibili avvenimenti di eccezionale importanza, occorre, occorre diffidare sempre delle voci correnti spesso assolutamente fantastiche e poco serie, e talvolta tendenziose, cioè poste in giro ad arte anche se propalate da persone che si suppongono bene informate o in buona fade. Conviene diffidare dei commenti strampalati basati su fantasticherie e un giornalista coscienzioso e buon patriotta deve andare calmo nel raccogliere e nel diffondere quanto si dice nei pubblici ritrovi ed accogliere sempre con diffidenza e con riserva tutto ciò che non ha veste di comunicato ufficiale.

Il momento è gravissimo, delicatissimo — ha concluso lautorevole mio interlocutore — specialmente per quanto si riferisce all'atteggiamento che il Governo italiano sta per assumere per la tutela e difesa dei supremi interessi del paese. E' dovere di ogni buon cittadino, qualunque sia il partito politico cui appartiene, e la tendenza che segue, di non ostacolarne come che sia l'opera, ma di attendere con serena fiducia la decisione definitiva che presumibilmente verrà presa in una delle prossime riunioni del Consiglio dei Ministri e molto probabilmente non oltre la prima decade di maggio. —

La traslazione delle salme di un patriota e di uno scienziato a Torino

TORINO, 22, sera — Stamane al cimitero alle 10,30 ha avuto luogo la traslazione al posto di onore nel riquadro degli uomini illustri della salma dell'insigne patriota Ignazio Ribotti Di Moliers, generale nizzardo, morto a Torino il 26 settembre 1864, e della salma dell'emerito scienziato prof. Michele Kerbarker, cittadino torinese morto a Napoli il 20 settembre del 1914. Alla cerimonia parteciparono molte personalità fra le quali si notavano il sindaco conte Teofilo Rossi, il prefetto, assessori e consiglieri comunali, i generali Torelli, Chiale, Carrero, il comm. Forni, il prof. Pizzi, un rappresentante l'università di Torino, uno di quella di Napoli, dell'Accademia Napolitana, il cav. Bessi per il questore, il cav. Ovatto per la Camera di Commercio, le figlie del generale Ribotti, l'associazione universitaria con bandiera. La banda cittadina ecc.

Parlarono il sindaco prof. Rossi, il prof. Pizzi, il generale Torelli, il prof. Formichi, per l'università di Roma, che con elevate parole ha rievocato le figure degli illustri uomini. Quindi le salme furono calate sotto terra.

Spie arrestate nel Beneventato

BENEVENTO 22, ore 20 — Giorni sono una pattuglia di carabinieri di Santa Croce del Sannio sorprendeva nella valle del Teppino lungo il fiume che scorre presso Gildone, uno sconosciuto intento a ritrarre delle fotografie e dei disegni di quelle località. Non lo impedirono, ma lo pedinarono e quel tale, accortosi della vigilanza, partì per Campobasso, ove fu arrestato nell'atto che prendeva la fotografia delle carceri provinciali.

— L'altro ieri veniva notata sempre nella valle del Teppino la presenza di due stranieri, cosa assai insolita in quei paesi, e sabato scorso il maresciallo dei carabinieri di Felsi li sorprendeva in una bettola e li arrestava per sospetto di spionaggio.

Interrogati, l'uno rispose di essere austriaco e di trovarsi in Italia per esercitare il mestiere di saltimbanco girovago, l'altro dichiarò di essere olandese, ma non seppe giustificare lo scopo della sua venuta. Furono entrambi tradotti nelle carceri di Campobasso. Si stanno ora esaminando le loro carte, ma si assicura che i sospetti di spionaggio appariscono bene fondati.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il caso Calda
alla Corte d'Appello di Modena

Ci telefonano da Modena 22, ore 20:

Nelle mie precedenti corrispondenze vi ho informato delle vicende che accompagnavano il caso Calda, davanti alla nostra Corte di Appello e prima ancora che uscisse la Sentenza vi annunziai che vi sarebbero state delle sorprese e infatti non mi sono ingannato.

Come è noto il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati era stato investito del ricorso presentato dalla Signora Laura Montanari Montuschi contro l'avv. Alberto Calda per avere questi accettato, alcuni mesi dopo aver liquidati in lire 3000 i suoi rapporti colla detta signora, il patrocinio dell'avversario di lei, che era il di lei figlio.

Il Consiglio dell'Ordine, composto di avvocati che vengono eletti per mantenere la rispettabilità e il decoro della professione e che è un vero giudice speciale, aveva istruito regolare giudizio, con una prima fase istruttoria, compiuta personalmente dall'illustre Presidente del Consiglio dell'Ordine, Senatore prof. Giuseppe Triani, che si era appositamente recato a Bologna, insieme col Segretario del Consiglio dell'Ordine, avv. cav. Castelbolognesi, che faceva l'ufficio di cancelliere, e dove aveva assunto informazioni e proceduto all'interrogatorio degli avvocati Fusconi, Aldini e Gottardi.

In questa fase della procedura la ricorrente Signora Montanari Montuschi, aveva presentato Memorie, che equivalevano ad un interrogatorio, ed inoltre aveva esibiti documenti e sottoposta una lista di testimoni da essere interrogati.

Successivamente, dopo essere stato interrogato l'avv. Calda, venne il giorno della discussione e il Consiglio dell'Ordine si trovò unanime nel ritenere che non vi era bisogno di ulteriori indagini e deliberò, sempre all'unanimità di voti, fra gli undici avvocati intervenuti, doversi applicare all'avv. Alberto Calda la pena dell'avvertimento, che consiste nel rimostrare all'avvocato il mancamento commesso e nell'esortarlo a non più ricadervi.

Questo giudizio del Consiglio dell'Ordine, che è il giudice naturale del modo come deve essere esercitata la professione, era soggetto ad Appello? Parrebbe di no.

La legge sull'esercizio della professione degli avvocati non ammette l'appello in questi casi di giurisdizione disciplinare, nei quali le attribuzioni dei Consigli dell'Ordine sono appunto stabilite nell'interesse dell'Ordine stesso degli avvocati, per mantenere la rispettabilità ed il decoro della professione.

Contro l'appello sta la relazione De Foresta, presentata al Senato nella seduta del 3 febbraio 1868, quando fu creata la legge.

L'appello sarebbe riservato pei soli casi di sospensione e di cancellazione dall'albo degli avvocati, perchè, in queste contingenze, oltre l'interesse dell'Ordine degli Avvocati, può esservi anche di mezzo l'interesse sociale.

Insomma si dice da tutti gli scrittori e si ripete comunemente che il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati è signore della sua disciplina.

Ora la Corte per entrare giudice in questa materia, delibata dal fiore degli avvocati di Modena, ha dovuto vincere molte difficoltà con una mossa strategica, per non dire acrobatica. La Corte infatti nella sua Sentenza discute a lungo la questione se possa essere ricevibile il ricorso promosso dall'avv. Calda contro la pena dell'avvertimento.

La Corte nota che molte gravi ragioni potrebbero portare ad una conclusione contraria alla ricevibilità e tra l'altro osserva che si appella da un provvedimento che ha già avuto la sua piena attuazione e non si dissimula che il Consiglio dell'Ordine è signore della sua disciplina.

Tuttavia la Corte crede che vi possa essere uno stato di dubbio, e nel dubbio ritiene di potere ammettere la ricevibilità del ricorso, ossia l'appello. Ma intendiamoci bene, questo appello non è da confondersi con gli appelli ordinari che si verificano nelle cause penali e civili e che sono caratterizzati e garantiti dall'intervento e dal contraddittorio delle parti contendenti, sia direttamente, sia per mezzo dei loro difensori.

Qui non vi è stato contraddittorio, come vi fu innanzi al Consiglio dell'Ordine, e la Corte ha deciso in Camera di Consiglio, dopo avere sentita una sola parte, l'avv. Calda.

La ricorrente, signora Montanari Montuschi, aveva presentata alla Corte una Memoria in appoggio delle sue ragioni, che aveva per titolo: «*Per la dignità della toga*»: il Presidente della Corte da prima la ricevette, fece scrivere sulla copertina il nome dei singoli Consiglieri, ai quali doveva essere distribuita, e poi il giorno dopo ordinò che la Memoria venisse restituita sotto il pretesto che la sua produzione era vietata dalla natura del procedimento e con le forbici venne tagliato quel tratto della copertina su cui era stato scritto il nome dei singoli consiglieri, particolare questo che ricorda certi metodi seguiti alla Procura Generale di Bologna nel processo Mirabelli e deplorati in Cassazione, nel tempo in cui era Procuratore Generale di Bologna il noto comm. Colombo, che ora è a Parma, da cui dipende la sezione di Corte di Appello di Modena.

E' così che la Corte di Modena, dopo un'appello senza contraddittorio, ha ammesso che non vi sia stata quella mancanza professionale, che il Consiglio dell'Ordine, il vero giudice del modo come debba esercitarsi la professione, aveva ritenuta alla unanimità di 11 voti, dopo un giudizio che si era svolto col concorso delle due parti.

Sono inutili i commenti!

Una giornata di agitazioni studentesche

Solidali con i loro colleghi di Roma e Milano, anche gli studenti bolognesi hanno ieri manifestato, con una giornata di sciopero e con vivaci comizi, la loro protesta contro i professori germanofili e contro i neutralisti.

I primi incidenti si sono avuti nella mattinata, all'ingresso dei diversi Istituti di studi secondari: dove gruppi numerosi di scioperanti hanno clamorosamente richiesto, ed ottenuto, la chiusura delle aule scolastiche. Al Ginnasio Galvani, in Via Castiglione, si tentò di proseguire le lezioni, sbarrando gli ingressi al sopraggiungere dei dimostranti. Ma questi, ch'erano in numero di circa quattrocento, riuscivano, con pali e con pietre, ad abbattere la porta e a frantumare le vetrate. Anche il Preside del Liceo Galvani dovette cedere così alla volontà degli studenti.

Alle ore 10, la studentesca bolognese era completamente in isciopero; raccolta davanti ai diversi Istituti e nelle piazze e nei caffè, in attesa di partecipare al grande comizio, ch'era stato annunciato per le ore 15 all'Università.

Il comizio

Prima ancora dell'ora fissata, il cortile interno della Veterinaria è gremito da una folla giovanile, rumorosa ed inquieta.

Lo studente Panizza, che presiede il Comizio, annuncia che uno degli oratori designati, il prof. Giacomo Venezian, essendosi improvvisamente assentato da Bologna, ha dovuto mandare un semplice telegramma di adesione. Comunica le altre adesioni, ed invita i compagni ad essere tutti concordi e sereni pure nella odierna manifestazione.

Parlano quindi il nazionalista avvocato Cesare Tumedei, il quale rileva che gli studenti si agitano perchè attendono dai loro maestri, più che l'esposizione di principi scientifici, un incitamento e un conforto a bene sperare dell'avvenire della patria: il prof. Goidànich, che — accolto da fragorosi applausi — porta l'adesione dei suoi conterranei irredenti, e biasima con fiere parole i barbari sistemi di guerra adottati dai tedeschi. Prendono ancora la parola: il prof. Silvagni, che afferma l'utilità dei comizi e della propaganda interventista, e lo studente Bergamo che inneggia alla concordia degli animi e alle future rivendicazioni italiane.

E' votato infine all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti dell'Università di Bologna, riuniti a solenne comizio, nel mentre riconfermano la loro simpatia verso i colleghi di Roma e Milano, invocano per la dignità dello studio, domandano per il sacro sentimento di italianità offeso, che il Governo provveda in modo opportuno e sollecito affinchè venga data ampia soddisfazione al sentimento patriottico dei goliardi delle Università italiane ».

La dimostrazione

All'uscita dall'Università, la folla degli studenti, procede compatta e numerosa per Via Zamboni, cantando inni patriottici e gridando: « Viva l'Italia! Viva la guerra! Abbasso l'Austria! ».

In testa alla colonna dei dimostranti, vengono recati, fra grande entusiasmo, il vessillo della Trento e Trieste e una civica bandiera di Trieste.

In via Rizzoli, alle grida patriottiche dei dimostranti, rispondono, gettando fiori e sventolando fazzoletti, dalle finestre, gruppi di signore e signorine.

Attraversando la piazza del Nettuno, e per via D'Azeglio, si giunge nei pressi del Consolato Germanico, dove la numerosa folla si ferma, fischiando e cantando.

Gli sbocchi delle vie sono sbarrati da cordoni di truppa, carabinieri ed agenti di Pubblica Sicurezza.

Ufficiali e funzionari invitano inutilmente i dimostranti a sciogliersi e ad allontanarsi. Si debbono suonare gli squilli ed ordinare le cariche.

Si accendono qua e là pugilati violentissimi.

A un tratto la folla irrompe con maggiore violenza contro i cordoni della truppa, schierati davanti alla chiesa di San Procolo, e per un momento sembra che il tentativo debba riuscire. Alcuni militari ricacciano indietro i dimostranti usando il calcio dei fucili.

Le file vengono ricomposte; e, dopo altri squilli ed altri vani tentativi di assalto, i dimostranti retrocedono per Via D'Azeglio.

La dimostrazione si sciolse in Piazza Otto Agosto, dove ebbero luogo altri incidenti fra militari e borghesi, e dove lo studente Bergamo riprese la parola a chiusura definitiva del comizio.

Ricorsi rigettati

Ci telefonano da Roma che sono stati rigettati i seguenti ricorsi:

Roppiella Filomena ricorrente contro sentenza del Tribunale di Bologna in causa di lesioni personali volontarie; Armillo Antonio idem idem in causa di oltraggio; Figli Francesco idem idem in causa di ingiurie; Sarti Giulio, idem idem in causa di cui all'art. 142 del Codice Penale; Fonti Luigi idem idem in causa di furto; Ourroni Filomena ricorrente contro sentenza della Corte di Appello di Bologna in causa di ingiurie; Belloni Aldo, idem idem in causa di ricettazione; Balducci Eleonora idem idem in causa di cui all'art. 162 del C. P.; Loriatta Francesco id. idem in causa di furto.

Sono stati dichiarati inammissibili i ricorsi di Pontaglia Francesco ricorrente contro sentenza della Corte di Appello di Bologna in causa di appropriazione indebita; Bretta Luigi id. idem in causa di furto; Troppa Ludovico idem idem in causa di furto; Fruia Michele ricorrente contro sentenza del Tribunale di Bologna in causa di minaccie; Zetta Giovanni ricorrente contro sentenza del Tribunale di Bologna in causa di minaccie.

La morte del maggiore Trompeo

Ieri mattina cessava di vivere il Maggiore del 6.o reggimento Bersaglieri Trompeo cav. Giuseppe, valoroso soldato. Fece le campagne d'Africa dell'88-89-90; fu decorato della medaglia al valore, e per lungo tempo coprì la carica di segretario del Museo storico dei Bersaglieri a Roma.

Morì come visse: calmo, rassegnato, forse senza sapere di morire, perchè confortato ed attorniato dalla sua famiglia, dai suoi fedeli commilitoni.

Alla sposa, ai figli, ai parenti, e specialmente al fratello, già Assesore anziano nella Giunta Nathan a Roma, alla famiglia Bersaglieresca, vada in quest'ora suprema il conforto di saperlo pianto da tutti perchè da tutti amato.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dall'Ospedale Militare per la stazione Centrale.

Tiratori a banchetto

Alfredo Zambonelli, uno dei più reputati tiratori da « Stand », che ha mietuto allori su tutte le pedane d'Italia, affermandosi altresì più volte con brillanti successi a Montecarlo, ha voluto festeggiare la sua ultima vittoria riportata nel Campionato Sociale dei Crociali, invitando i componenti la direzione della Società ed alcuni amici personali ad un allegro simposio.

Al banchetto, squisitamente servito al ristorante Tre Re, i convenuti con le speciali attitudini della gente sana e forte, resero i massimi onori. E l'ospite, che sedeva fra il presidente dottor Musi e il direttore dott. Coltelli, si mostrò lietissimo della festosa accoglienza.

Soppressi i discorsi, per quanto si sapesse che un commensale aveva segretamente preparato un discorsetto d'occasione, al toccar dei calici l'avvocato Scarani fece al Zambonelli l'augurio di saperlo presto vincitore del Gran Tiro di Montecarlo.

Il Sindacato dei Canapicultori

A proposito dei risultati conseguiti dal recente convegno degli agricoltori tenuti nella nostra città riceviamo dall'ing. Pompilio Bordin — uno dei relatori della importante riunione — il seguente appello che richiama l'attenzione degli interessati intorno alla proposta opportuna e saggia del chiaro prof. Bizzozero di istituire unioni di produttori in genere a scopo di presentare a tempo opportuno i propri generi ai consumatori.

« Anche dall'ultimo convegno tenuto in Bologna per cura del locale Comizio Agrario il giorno 10 corrente dalla parola dell'illustrissimo prof. Bizzozero della Cattedra Ambulante di Parma abbiamo appreso quanto salutare e vantaggioso e direnmo quasi necessaria sia l'unione fra i produttori in genere per aver modo di depositare i loro prodotti, e venderli quando il momento si presenterà opportuno per le condizioni di piazza, cioè a momento propizio pel vantaggio economico dei produttori stessi, senza assoggettarsi essi agli speculatori in genere.

Furono opportunamente citati dal sullodato prof. Bizzozero e l'Unione dei produttori di formaggi della provincia di Parma e di Reggio Emilia, dei produttori di bozzoli da seta del Cremonese ecc., quindi a quel punto del discorso è sorta naturalmente in noi la cruda vergogna di domandarci: Come noi canapicultori, che abbiamo un prodotto privilegiato da coltivare e da vendere, non ci siamo ancora formati in sindacato di produttori-canapicultori? e non ci emancipiamo ancora dall'incettatore speculatore, visto appunto ancora meglio ora il momento anormale di guerra di fuori, ove si consuma il nostro prodotto, momento anormale favorevole però a noi, al nostro prodotto stesso?

I paesi che consumano la canapa nostra sono in continuo ed accresciutissimo consumo di quanto dal nostro prodotto, come materia prima, si fabbrica, e noi per di più non abbiamo nemmeno la presenza oggi di quella parte di canapa della Russia che ci faceva in tempi normali la concorrenza; dunque condizioni tutte queste a favore della ricercatezza del nostro prodotto e dell'esito sicuro, sicurissimo di esso sul mercato internazionale.

Dunque occorre che noi impariamo a non dover vendere, a non voler vendere e disfarci presto di questo prodotto, che è poi conservabilissimo per due, tre ed anche più anni, e ci verrà certamente chiesto e richiesto, e quasi detteremo noi le norme e leggi di compra-vendita. Prodotto da non confondersi con nessun altro prodotto dei nostri campi, teniamolo bene in mente.

Dobbiamo farci *uniti* ed avere così modo di avere anticipi di 112, di 213 o di 314 anche dell'importo del nostro prodotto canapa e poi depositarlo o in magazzini generali o tenerlo presso di noi come deposito fiduciario con contratto di garanzia per il Sindacato, e venderlo solo quando ci verrà pagato adeguatamente alla condizione vera del mercato internazionale (ciò che purtroppo non avvenne quest'anno, perchè noi disuniti eravamo), perchè è a chi la merce spetta, appartiene per diritto nieno naturale che si deve il guadagno *intero* che la merce stessa offre sul prezzo eccezionale, se vogliamo, che la merce medesimo goda sul detto mercato.

Non vi è altra via per ottenere questo effetto, non esiste altra strada per raggiungere questo scopo, giacchè speculatori stanno sempre in vedetta continua dei vostri difetti, agricoltori, diretti di disunione, di mancanza di cognizione vera delle cose, di gelosia; e bisogna voi vi abbiate ad unire presto in *sindacato di produttori canapa*, invocando pure il concorso dei vostri confratelli delle provincie di Caserta e di Napoli oltre a quello dei compagni delle provincie limitrofe a quella di Bologna, di Ferrara e di Rovigo, che per eccellenza queste tengono il primato in produzione canapa; e bisogna sappiate, come vi abbiamo detto ancora, che esiste presso il Comizio Agrario di Ferrara una Commissione all'uopo incaricata, ed a Presidente della quale trovasi l'on. Niccolini, a cui vi potete rivolgere per ischiarimenti in merito.

Non occorreranno tasse di iscrizione di sorta o veramente tenui contributi di unione; occorreranno invece *unione*, *numero* di iscritti e *sollecitudine* nel formare questo sindacato, questa diga di riparo economico ai vantaggi vostri, e non affrettarsi a vendere *in erba* prima di aver preso consiglio da chi lo può dare sicuro del vostro prodotto canapa che, ripetiamo, non può essere confuso sotto tutti i riguardi con nessun altro prodotto agricolo per le sue specialissime condizioni suesposte di produzione, di consumo, di conservabilità e di presentabilità, poichè, tenete presente, che ora si consegna la canapa anche senza tanto scarto a classificazione di tipi.

E' il momento anormale che fa del vostro prodotto una merce previlegiata sotto tutti i rapporti.

Ing. *P. Bordin* ed altri agricoltori ».

Un contrabbando di 25,000 sigari

Il nostro corrispondente faentino nel darci relazione di un ingente sequestro di sigari avvenuto a Bagnacavallo, affermava che tale contrabbando proveniva dalla nostra città.

Ci risulta invece che i 25 mila sigari, e più propriamente le due casse di tabacco del peso di Cg. 135.500 erano stati spediti da Legnano ed arrivarono a Bologna col direttissimo delle 18,30 il giorno 20 corrente, ma furono subito rispediti collo stesso direttissimo per Bagnacavallo.

Il merito della importante scoperta va dato alla guardia di finanza Giovanni Scarru che si trovava a Castel Bolognese nella lavorazione dei tabacchi. Questi essendosi recato a diporto verso la stazione volle visitarne il bagaglio, e notò i due colli sospetti, tanto che si credette in dovere di correre a Faenza in bicicletta per mettere sull'avviso il maresciallo il quale potè in tal modo compiere la brillante operazione.

Ora anche i militari della legione di Bologna si occupano delle indagini e sperano di poter presto raggiungere i contrabbandieri.

Un furto alla torrefazione del caffè
in via Altabella

I ladri fanno la corte all'ottimo caffè che si spaccia al Bar Venezuela. In Via Altabella 9, il signor Roversi tiene il magazzeno dei suoi prodotti, dove pure ha luogo la torrefazione. I ladri praticando il solito abilissimo taglio nella serranda a rotoli si sono introdotti in tale deposito, dopo aver rotto anche un vetro del bazar d'entrata asportando due fardi di moka ed altri cinquanta chili di caffè d'altre qualità, per un valore complessivo di circa ottocento lire.

Il furto è stato denunziato al Commissariato di levante.

Una donna investita da un ciclista

Ieri mattina presso la cinta daziaria di via S. Vitale, certa Adriana Golfieri d'anni 26, rimase investita da un ciclista e riportò una ferita lacero-contusa alla mano destra e contusioni all'anca sinistra.

La Golfieri per medicature d'urgenza si recò all'ospedale di S. Orsola.

Voce del pubblico
Sconcezze e inconvenienti in via Da' Preti

Da qualche tempo ci affluiscono numerosi reclami di rispettabili persone abitanti in Via dei Preti, per alcuni insopportabili inconvenienti che potrebbero essere facilmente eliminati con un po' di buona volontà. Codesta strada, che non manca d'una certa importanza perchè situata nei pressi di alcuni fra i più signorili palazzi di Via Galliera, viene completamente abbandonata a sè stessa, e di giorno come di notte non vi passa mai una guardia.

Così accade che al mezzogiorno, quanto escono i ragazzi delle scuole vicine, intere turbe di quei « balilla » da strapazzo si divertono a tirare pietre (o nell'inverno palle di neve) contro i fanali di quella via, e talora anche contro i cristalli delle finestre che hanno la disgrazia di prospettarvi.

La notte poi accade qualcosa di peggio. Questa strada diventa il ritrovo preferito delle donnine da marciapiede reduci dalle passeggiate di via Falegnami, via Indipendenza ecc. e abitanti nelle strade trasversali. Dopo la mezzanotte, spento l'ultimo fanale, codesta compagnia di sciagurate, insieme ai loro amici o protettori, diventano padrone indisturbate di via dei Preti (ironia dei nomi!) e il pacifico cittadino costretto a rincasare a ora tarda è costretto a prendere una vettura o a subire i più ripugnanti spettacoli e più spiacevoli contatti.

I rimedi sarebbero semplicissimi: lasciare accesi i fanali anche nelle prime ore della mattina, e mandare, ogni tanto, qualche coppia di agenti a sorvegliare quelle altre... coppie che ivi si danno troppo bel tempo.

Speriamo che l'autorità competente si decida ad applicare dei rimedii così semplici e così doverosi.

Echi del teppismo ad Imola
Dopo l'atterramento delle statue al Viale dei Cappuccini

Ci telefonano da Fontanelice (Imola) 22, ore 10.30:

Il vostro corrispondente da Imola ha molto opportunamente accolto alcune note sulla storia dei quattro leoni e delle quattro statue che, or è quasi un secolo, furono collocati agli ingressi del Ponte sul Santerno e poi di là vennero tolti nel 1829, riferendovi della triste fine delle due statue — raffiguranti San Cassiano e la Vergine — le quali vennero due notti or sono ridotte in frantumi per opera di ignoti delinquenti.

Ora, per quello che riguarda la odissea dei marmorei quattro leoni vi dirò che due di essi, i quali erano stati destinati al Palazzo della Biblioteca Comunale di Imola furono invece acquistati dall'ing. Bertazzini per il nostro Comune, del quale egli era allora Sindaco, e vennero collocati sui pilastri laterali della cosidetta nostra Porta dei Leoni ove tuttora figurano, bell'ornamento all'ingresso del ponte.

Sarebbe pertanto interessante, dal lato storico, conoscere in quale Villa del Bolognese si trovano gli altri due leoni di marmo, tanto più che oggi il «Resto del Carlino», per merito di un suo collaboratore, ha potuto riferire dei dati storici che a quelli apportano uno speciale pregio.

Si verrebbe così a sapere che delle quattro statue le quali adornavano nel 1826 il Ponte sul Santerno, due sono state abbattute per opera di incoscienti e sono oggi presso il Municipio di Imola che speriamo sappia ripararle convenientemente, le altre due, raffiguranti il Pontefice Leone XII ed il cardinale Rivarola si trovano nel giardino della casa Guatteri in via Garibaldi ad Imola, la quale casa, come ricordia una iscrizione appostavi, fu già abitata dal poeta e dalla poetessa Imolesi Zappi e Maratti: dei quattro leoni due sono a Fontanelice e gli altri due a Bologna in una villa ove presto speriamo si possano rinvenire.

Minaccia a mano armata

Dicono che chiodo scaccia chiodo, ed a Zola Predosa certo Pietro Bonvicini, che aveva — a quant opare — un vecchio conto da saldare con Roberto Gnudi, pensò di disfarsi del debito — che metaforicamente si chiama anche chiodo — con un vero e proprio chiodo lungo 25 centimetri.

Ma lo Gnudi non avendo potuto — come affermava — sbudellare il Bonvicini, perchè questi si difese con una frusta, ricorse ad una mannaia, gridando che l'avrebbe... decapitato. Tutto però rimase fortunatamente al solo stato di minaccia, per la quale il Bonvicini ha sporto querela.

Giuoco del Pallone

Belle, interessanti, giuocate con animazione le tre partite d'ieri. Il Gay che è in una forma invidiabile, il Sardi il quale ha già fatto vedere di essere quello dell'anno scorso, e Giulio Mazzoni che ritorna *lui*, quello dei bei tempi, più presto di quanto si credeva, hanno svolto un giuoco imponente suscitando nel pubblico applausi calorosi. Molti furono i palloni che volarono da un capo all'atro della pista, sulle gradinate, nelle gallerie.

*

Oggi alle ore 16.45 si giuocheranno le seguenti partite:

1. Patriossi-Vergano-Ferroni contro Zappi-Sarti-Belluzzi.
2. Paoloni-Gay-Nenni contro Vergano-Sardi-Ferroni.
3. Patriossi-Mazzoni-Nenni contro Paoloni-Sardi-Ferroni.

Camera di Commercio. — La Camera di Commercio e Industria di Bologna ci comunica:

« Con preghiera di dare pubblicazione per norme delle Ditte commerciali mi pregio far noto a codesta spett. Camera di Commercio che d'ora innanzi l'esportazione dei manufatti di canapa è vincolata al permesso del Ministero delle Finanze.

L'Ispettore: A. Leffi ».

Vaccinazione primaverile. — Con lunedì 3 Maggio incomincia la sessione primaverile di vaccinazione: le operazioni d'innesto saranno eseguite a tutto il 31 maggio nei giorni non festivi dalle 8 alle 9 in apposito locale terreno del Municipio.

Il Comune ha fatto affiggere uno speciale manifesto.

Unione Lavoratori del Commercio. — Il Comitato Direttivo della Unione Lavoratori del Commercio è convocato per questa sera venerdì 23 alle ore 21 nella propria sede sociale, Via Barbaziana N. 17, per discutere un importante ordine del giorno, e prendere visione di quanto è stato fatto in merito ai colpiti da licenziamenti e di quanto s'intende fare per i richiamati alle armi, adetti alle aziende private (relatore Odoardo Barbieri).

« L' Alba » — E' imminente il secondo numero dell'audace rivista bolognese « L'Alba », che conterrà: un saggio filosofico di Mazzalorso; liriche di Binazzi e Specchia; parole in libertà di Marinetti; un paradosso comico di Nascimbeni idiosincrasie liriche di Napoli; spunti, spinti, quarantottate, lapilli di Quinterio Orvieto e Timpanaro; considerazioni sulla terza vita di Mussolini e un per finire antiprezzoliniano di Stifelius.

AL TEATRO APOLLO

Ha ottenuto un vero successo grandioso l'arte squisita dell'esimia violinista francese signorina **ANNA PASCAL**.

Peccato che Ella, per improrogabili impegni non possa farsi sentire che per soli altri tre giorni, cioè venerdì, sabato e domenica.

SONO ARRIVATI i vestitini per ragazzi e giovanetti ultima moda in stoffa e tela da L. 2,95 a L. 30 SARTORIA CARLO AMBROSI, Bologna. Chiedere Catalogo.

Nozze. — Ieri la distintissima signorina Maria Barbieri, figlia del noto industriale Francesco, ha giurata fede di sposa all'egregio giovane Morosini Genesio, di San Costanzo di Pesaro, laureando in legge e funzionario delle Ferrovie dello Stato. Agli sposi furono regalati parecchi e ricchi doni e una vera profusione di fiori.

L'assessore Scota, che celebrò il matrimonio civile, offrì alla sposa un magnifico mazzo di fiori.

Bologna F. B. S. — Ieri sera, nella sede sociale in Via Ugo Bassi (Bar Libertas) ha avuto luogo, con numeroso concorso di soci, l'annuale assemblea generale. Dopo lo svolgimento di alcuni altri argomenti di secondaria importanza, si è proceduto alla nomina del Presidente onorario, in persona del cav. Arturo Gazzoni, un appassionato del foot ball e un benemerito del « Bologna F. B. C. ».

Domenica prossima, sul campo dello Sterlino, la squadra rosso-bleu si incontrerà con quella del « Verona », campione di promozione veneto-emiliano. Si prevede una partita assai interessante.

Club Alpino Italiano. — Domenica prossima, indetta dalla locale Sezione del Club Alpino Italiano, avrà luogo la 11.a gita sociale a M. Granaglione. La gita è libera anche ai non soci e si fa invito speciale agli studenti e ai boy-scouts perchè vogliano partecipare a queste escursioni che hanno uno scopo altamente sportivo e che sono, specie nel momento presente, di somma utilità pratica.

La partenza avrà luogo alle sei di Domenica mattina; il ritorno avverrà col treno delle 21,48.

La spesa presunta è di lire 8. Il convegno per la partenza è stabilito per le 5,30 di Domenica mattina, nell'atrio della Stazione Centrale. Le iscrizioni si ricevono alla Sede del C. A. I., Via Indipendenza N. 2 ogni sera dalle 21 alle 23 fino a Sabato 24.

Le fatture commerciali. — Il Ministero ha disposto che le fatture commerciali abbiano corso con la tassa di francatura preventiva di cinque centesimi purchè: siano costituite da un solo foglio; non contengano alcuna indicazione manoscritta avente carattere di corrispondenza attuale e personale od altra aggiunta che possa altrimenti modificare od alterare il carattere specifico di fatture; le spedizioni siano fatte in modo da potere essere verificate; non oltrepassino il peso di 15 grammi.

Alle fatture non affrancate si applicherà il doppio della tassa di francatura preventiva.

Con ciò restano annullate tutte le disposizioni precedentemente impartite e quindi anche quell ariguardante la tassa di due centesimi già stabilita per l'invio delle fatture commerciali di cui si tratta.

Lega Muratori. — I soci della Lega Muratori di Bologna sono convocati in adunanza generale ordinaria per domenica 25, alle 9, nei locali della Camera Confederale del Lavoro, Via Cavaliera N. 22. Si discuterà sul seguente ordine del giorno:

« Lettura Verbale della precedente adunanza — Relazione Morale e Finanziaria, gestione 1914 — Nomina delle cariche sociali — Varie ».

All'adunanza interverrà l'on. Quaglino in rappresentanza della Federazione Nazionale Edilizia.

Una sciabola-baionetta recante il N. 9887 è stata smarrita ieri. Reca, come contrassegno, la lettera M. Chi l'avesse trovata farebbe, cosa grata riportandola all'Amministrazione del nostro giornale.

Tipografia dello Stabilim. Poligrafico Emiliano

La Vedova **GIUSEPPINA BLESIO**, il figlio **GIACOMO**, i fratelli **ALFREDO**, **VASCO** ed **ELVIRA** in Landuzzi, i cognati ed i parenti tutti, annunciano, addolorati, l'immatura perdita del loro amatissimo

ERNESTO BRUGNOLI

avvenuta cristianamente alle ore 17,30 di ieri, dopo brevissima malattia.

Il trasporto della salma, da Via Imperiale N. 6 alla Parrocchia di S. Gregorio, avrà luogo questa sera alle ore 21, e l'uffizio funebre verrà celebrato in detta Chiesa alle ore 10.30 di domani.

Non si dirigono partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

Non esiste cosa migliore per la cura dei denti!

A tutto il 26 Aprile
SI TRATTERRA IN BOLOGNA
lo Specialista di Diottrica Oculistica
Neuschüler
Cav. Uff. Massimiliano
Riceve al GRAND HOTEL BAGLIONI (Via Indipendenza) tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 2 alle 5 per la correzione della
VISTA debole e difettosa
col suo particolare sistema di lenti.

VILLA VERDE
Fuori Porta D'Azeglio - Bologna - Telef. 81
Grande Casa di Cura Medica e Chirurgica del Dott. **M. Sassoli**
Reparto speciale per alcoolisti, morfinoidi e malattie nervose. — Assolutamente escluse le malattie mentali e infettive.
I Medici che inviano malati possono continuarne e sorvegliarne la cura.
STABILIMENTO di DOCCIE e BAGNI
anche per il pubblico, con abbonamenti.

Gabinetto Clinico per le Malattie del
SISTEMA DIGERENTE
Via Marsala 4 - Bologna - Telef. 6-50
Il Prof. Dott. ERNESTO CAVAZZA riceve ogni giorno feriale dalle 11 alle 16, e per i meno abbienti il Mercoledì e il Sabato dalle 11 alle 12.
VISIONE DIRETTA entro l'esofago, trachea, stomaco ed intestino, Radiologia, Massaggio vibratorio. Elettroterapia.
ESTRAZIONE dei corpi estranei dalle vie digerenti e respiratorie.

Un nostro concittadino onorato in Russia

Un insigne nostro concittadino, il prof. Umberto Masetti, l'applaudito autore della opera «Vindice» e di altre assai pregiate composizioni musicali, si trova, com'è risaputo, da ben 16 anni insegnante di canto nel Conservatorio imperiale di Mosca, nella quale città egli ha conquistato, coi suoi distintissimi meriti, una situazione privilegiata nel ceto musicale.

Ora appreidiamo con soddisfazione che il Governo russo in riconoscimento dell'alacre opera data dal prof. Masetti all'incremento della coltura musicale così entro come fuori del Conservatorio, ha conferito al medesimo una medaglia d'oro col titolo di «Cavaliere del Merito del Lavoro», nonchè la medaglia col Cordone dell'Ordine di S. Anna. Il Direttore del Conservatorio imperiale, giorni sono, nel porgere, a nome del Governo, al prof. Masetti le insegne delle cospicue onorificenze conferitegli, pronunziò parole estremamente cortesi all'indirizzo di lui dicendogli quanto fosse vivo il compiacimento di cui tutto il Conservatorio è compreso pel conferimento di così ragguardevole distinzione ad un suo insegnante.

Al prof. Umberto Masetti mandiamo le nostre vive felicitazioni.

Gli artisti del concerto gluckiano all'Università popolare

Al concerto di domani sera sabato al Liceo Musicale, dedicato all'opera insigne di Cristoforo Gluck con breve prelezione di Francesco Vatielli, contribuiscono eccellenti artisti. In prima linea una cantatrice di raro valore — sia dal lato del timbro — sia da quello della interpretazione appassionata ed efficacissima. Ida Rappini Bonetti, che molti a Bologna ricordano ancora trionfante sulle scene, particolarmente nell'incarnazione insuperabile di Carmen. La Bonetti che ha lasciato il teatro giovanissima, è ora nel pieno vigore delle sue facoltà vocali e nella maturità della sua geniale intuizione drammatica. Poi Dora De Giovanni e Luigi Piazza, l'una della Scuola Vezzani e l'altra della scuola Alberani, ambedue tra i giovani cantanti più conosciuti e pregiati cui si schiude un glorioso avvenire. Infine Armando Fanelli, da poco uscito dalla nostra scuola di composizione, apprezzatissimo coadiutore del Ferrari nelle stagioni al Comunale dove diresse anche ammiratissimo, il *Lohengrin*.

Al piano siederà Ugo Dalla Noce.

Dalle 16 alle 18 e dalle 20,30 alle 22 i soci possono ritirare in segreteria la tessera ridotta di cent. 50 per assistere a questo importante concerto.

CRONACA D'ORO

Pervenute alla nostra amministrazione:

Grandi Natale, ricorrend ol'anniversario della morte del padre Enrico, offre alle Piccole Suore Lire 10.

— Nell'ottavario della morte della signora Olimpia Pennino in Bonvicino, i nipotini Elena, Maria, Katre ed Ettore Brescia, offrono alle Piccole Suore L. 10.

— Emanuele Roncagli, per commemorare la morte del padre, offre all'Ospizio Marino L. 5.

— Il dott. Eugenio Beltrami, per onorare la memoria del compianto amico avv. cav. Primo Camporesi, offre all'Infanzia Abbandonata L. 25

*

All'Infanzia Abbandonata. — Una pia signora che desidera serbare l'incognito ha offerto L. 25; la signora A. S. offre L. 50.

Università popolare

Fisica sperimentale

Questa sera (nell' aula dell'Istituto di Fisica) Eduardo Famiglini — continuando il corso di Fisica sperimentale — parlerà, con esperienze, su i fatti dell'elettromagnetismo.

Scuola Samaritana

In via Cavaliera, pure stasera, Ernesto Cavazza, continua lo svolgimento delle tesi d'esame della Scuola Samaritana. A queste lezioni possono assistere anche le allieve infermiere della Croce Rossa, per le quali ai primi di maggio si terrà una sezione speciale d'esami.

— Domenica alle 10,30 ultima lezione del senatore Giacomo Ciamician sul « Fuoco ».

— Ieri sera il giovane dott. Pietro Tullio ha tenuto una bella ed utile lezione sulla alimentazione e ricambio materiale. Dopo data la definizione di alimento, passa a trattare dei singoli principi alimentori e dimostrato come tutti gli alimenti nutriscono, in quanto vengano assimilati dall'organismo e usufruiti per le sue funzioni. Una completa idea dell'alimentazione non fu possibile che dopo le ricerche chimiche di Lavoisier e le concezioni del ricambio delle energie nell'organismo. Chiude esponendo gli studi fatti specialmente dagli americani sopra il ricambio materiale dell'uomo. Gli applausi vivi prodigati al valente insegnante mostrarono lo gradimento dell'uditorio.

Gita a Ravenna

Si accettano in Segreteria le inscrizioni per la gita a Ravenna che avrà luogo il 2 maggio. I soci possono ritirare il programma.

L'acquedotto di Vergato

Il Ministero dell'interno ha concesso il mutuo di favore per l'acquedotto di Vergato, secondo la richiesta del Comune patrocinata dall'on. Rava.

Cospicue somme per la frana di Baragazza

Il Ministro Ciuffelli ha scritto all'onorevole Rava di aver concesso lire centoquattordicimila pei lavori richiesti.

Agli esportatori e importatori

La Camera di Commercio e Industria di Bologna comunica i seguenti telegrammi riguardanti gli esportatori:

« Per opportuna norma interessati comunicasi che col 20 corr. sono decaduti permessi esportazioni dati a tutto 31 Gennaio scorso che non abbiano avuto esito o l'abbiano avuto parzialmente. Ditte che dopo data predetta avranno merci esportare esaurimento rispettiva concessione potranno rinnovare forme prescritte indicando qualità e quantità merce esportare e per ogni destinazione ».

« Per opportuna notizia interessati comunicasi che Governo Spagnolo ha proibito esportazione seguenti prodotti: Oli di balena, merluzzo e foca, fagiuoli, pollame vivo o morto, zolfo, carboni minerali, carni fresche, stoppa e filaccia lino, ferromanganese, bestiame, ceci, farina frumento, uova, lenticchie, mais, nitrato di soda, oro e argento monetato, patate (eccettuate primaticcie), sali potassi, sementi sesamo, lino e altri semi oleorinosi (compreso la compra), solfato d'alluminio e rame, frumento, juta greggia ».

Ha inoltre imposto seguenti dazi uscita per quintale: Patate primaticcie pesetas 1,50, orzo 1,90, avena 1,80, lardo 17, prosciutti e salati maiale 21,50 lana sudicia 17, lana lavata 42,50.

I TEATRI

TEATRO VERDI

"I milioni De Giacomo,,

Commedia in 3 atti di U. Palmarini

Commedia semplice, piana è questa del Palmarini; senza pretese psicologiche; una piccola trama sulla quale sono intessuti due o tre motivi comici, che affidati alla arte del Benini e de' suoi compagni, hanno un risalto graziosissimo.

Abbiamo un tipo, non certo originale, il megalomane, che vede i milioni ovunque, e spende e regala e racconta le sue grandezze a tutti, lieto di quello che non ha, pur di far credere d'esser ricco. Quest'uomo, il signor Giacomo, ha una moglie saggia che si sforza di correggere la megalomania del marito e un bravo figliuolo che è riuscito ad avere un impiego. Questa piccola gioia famigliare è esaltata dal signor Giacomo con inni rumorosi. Per assicurarsi un po' di quieto vivere il signor Giacomo chiama presso di sè la sorella Celeste, una vedova che ha qualche soldo da parte. Per questo fatto il megalomane, in vista di una probabile futura eredità, si crede già milionario. Ma, la sorella sente ancora i pizzicori d'amore e si sposerà con un vecchio pensionato amico di casa. Sarebbe la rovina; ma a tutto si ripara e il figlio del signor Giacomo sposando la unica figlia del vedovo pensionato, riavrà un giorno i danari della zia. Due matrimoni nello stesso tempo. Pace generale e gioia comune. La commedia cammina qualche volta con troppa uniformità; ma il Benini fa svegliare la calma con le sue genialissime trovate che ingenerano la più viva allegria nello spettatore, il quale non domanda gran che all'autore.

Con Ferruccio Benini, inimitabile sempre dobbiamo ricordare Italia Benini-Sambo, la Zamon-Paladini, il Di Gregorio, la Tosi.

Seguì *Socialismo in famiglia*, già rappresentata col titolo *Propaganda del cuor*, al cui trionfo accanto agli altri, la Seglin, artista che ha una grazia squisita nella caratterizzazione e che nella parte di Albina, la fanciulla buona che sa vincere l'ostinazione del padre, è stata semplicemente deliziosa.

Questa sera avremo lo spettacolo in onore di Italia Benini-Sambo con *Fora del mondo*, commedia in un atto e *El moroso de la nona*, commedia in due atti, due capolavori di Giacinto Gallina.

Questa artista che è veramente grande nella sua grande modestia e che ben poche l'hanno sin qui superata nella schietta e viva riproduzione dei tipi immortali del teatro veneziano, avrà dal nostro pubblico l'onore di applausi trionfali. *gacc.*

TEATRO DUSE

Questa sera avremo la prima rappresentazione straordinaria della compagnia piemontese «Città di Torino» Anita Di Landa-Casaleggio-Gemelli con la Bizzarria-Rivista in un atto del cav. De Maria: *Sagrinte nen!* versi di Corvetto e De Maria, musica di Colombino Arona.

Sarà cantata la canzonetta: *La ragazza neutrale*.

Seguirà: *Ciao Portè Doman*, bizzarria in cinque quadri di De Maria, Corvetto e Arona. Vi prenderà parte Anita Di Landa che canterà *La favola del lupo* e *Gioventù d'Italia*.

Maria Gemelli canterà *La diplomazia riduce dal manicomio*. E' uno spettacolo originale che ha già avuto altrove brillantissimi successi.

La fine della stagione al Costanzi

ROMA 22. — In modo brillantissimo si è chiusa la stagione lirica del Costanzi: in complesso furono allestite quattordici opere, di cui tre nuove, e tra queste novità, il grande successo è stato costituito dalla *Francesca da Rimini* del Zandonai. Parecchie celebrità della scena lirica si trovano, in quest'anno, sul palcoscenico del Costanzi. Il maestro Vitale concertò e diresse le opere con vigile coscienza e con raro valore.

Nella rappresentazione, l'ultima della stagione, si diede l'*Aida*, e sotto le spoglie della schiava etiope, la signorina Laura Cirino sfoggiò di tutte le belle prerogative che fin d'ora le assegnano un invidiato posto nel teatro e nell'arte.

Il pubblico che gremiva il teatro l'applaudì fervidamente a scena aperta, e l'applaudì pure con gli altri artisti, nuovi e giovani, ma valenti e coscienziosi.

Concerto Chialchia a Trieste

Un concerto di artisti italiani ha avuto luogo nella sala «Tina Di Lorenzo» a palazzo Dicher: protagonista la violinista signorina Antonietta Chialchia, coadiuvata dal pianista dott. Bruno Veneziani e dal violoncellista prof. Dino Bartoli. L'intero programma, che comprendeva la sonata a Kreutzer di Beethoven, una sonata di Reger ed il Trio in *si maggiore* di Brahms ebbe una esecuzione magnifica. I concertisti furono fatti segno a calorose dimostrazioni, in ispecial modo la signorina Chialchia che ebbe in dono splendidi fiori e che una volta di più diede prova delle sue singolarissime doti di espressione e di tecnica.

Tina di Lorenzo al Reynach di Parma

PARMA 22, ore 20. — Con *La fiammata*, con un *tutto oscurato*, malgrado i prezzi rialzati, Tina Di Lorenzo, ha dato al Teatro Reynach un grande spettacolo il cui provento — che è stato rilevantissimo — è andato a beneficio del Comitato locale della Croce Rossa, che attende ora a provvedere di trecento letti il suo Ospedale Territoriale che dovrà essere pronto, in caso di guerra. Dopo il secondo atto della commedia il Presidente del Comitato di Parma comm. Cocchi-Perelli ha partecipato a Tina Di Lorenzo il telegramma col quale il Presidente del Comitato Centrale conte della Somaglia conferiva alla eletta attrice uno speciale certificato di benemerenza e la medaglia d'argento per le numerose benemerenze acquistatesi verso la patriottica istituzione. Il telegramma, letto al pubblico dalla ribalta, dal Betrone, provocò magnifiche dimostrazioni di plauso a Tina Di Lorenzo, che dovette presentarsi molte volte a ringraziare. E poi, gli artisti Armando Falconi, Annibale Betrone, il Lupi, il Ciabattini, iniziarono una questua nel teatro girando per le file delle poltrone, salendo nei palchi, per le loggie e sino nel loggione, raccogliendo così nuove rilevanti somme per la Croce Rossa. Lo spettacolo s'era iniziato con poche parole d'occasione dette da Armando Falconi, ma che la questura aveva voluto rivedere un po' troppo e s'è chiuso con la *Canzone di Legnano* detta magnificamente dal Betrone.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI — Drammatica compagnia veneta di Ferruccio Benini — Ore 20,45: *Fora del mondo, El moroso de la nona.*

TEATRO DUSE — Compagnia Piemontese — Ore 20.45 — *Sagrinte nen — Ciao Portè Doman.*

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 *Per un'ora d'amore*, dramma sensazionale interpretato da Bella Starace Sainati e cav. Alfredo Sainati. — Ultimi tre giorni in cui potrà udirsi la esimia violinista francese signorina Anna Pascal che ha ottenuto un clamoroso successo.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Tresa*, dramma della vita di ambienti siciliani (Gran successo).

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *L'ora tragica*, dramma grandioso emozionante La 4.a parte della 2.a serie: *La vita negli abissi del mare*, dal vero. — *Bianco e nero*, comica esilarante.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) *Lo straniero*, splendido dramma. — *Polidor infedele*, comica. — Ultimi giorni degli acrobati Gispy Gaben, eccentrici duettisti.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *L'Americana nell'Harem*, spettacolosa commedia in due atti, protagonista: Rita Sacchetto. *La forza del sacrificio*, dramma d'amore in due atti.

ULTIME NOTIZIE

La portata dei successi anglo-francesi sul fronte occidentale

Il corpo di spedizione contro i Dardanelli al comando di un generale inglese

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

Il bollettino francese delle 23

Importanti progressi nelle Argonne e in Alsazia

PARIGI 22, ore 21,30. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Presso Langemark a nord d'Ypres le truppe britanniche hanno respinto due attacchi. Alla collina 80, presso Zvartelain i contrattacchi tedeschi la cui violenza si spiega col desiderio di riparare le sconfitte negate nei comunicati ufficiali dello stato maggiore imperiale, sono definitivamente falliti. Le perdite del nemico sono superiori alle cifre indicate ieri.

Nel settore di Reims lotta di artiglierie.

Nelle Argonne, a Bagatelle, un attacco tedesco, di poca importanza del resto, è stato respinto.

Presso Saint Mihiel, nella foresta di Apremont abbiamo prese due linee successive di trincee nella località detta la Tête de Vache. La Tete de Vache formava il tagliente della nostra posizione che ci disturbava seriamente. Numerosi cadaveri tedeschi sono rimasti sul terreno; abbiamo fatto una cinquantina di prigionieri.

In Alsazia abbiamo continuato a progredire sulle rive del Fecht. A nord occupiamo il confluente del Fecht e il suo affluente di sinistra, la Wurmz. A sud abbiamo raggiunto Schiesselvek guadagnando in seguito terreno verso est nella direzione di Mezeral.

(Stefani)

L'evoluzione dell'Italia secondo il "Temps,,

PARIGI 22, ore 21.30 — Il *Temps* pubblica questa sera una articolo di fondo dal titolo: *L'evoluzione italiana*, articolo laudativo per l'Italia.

«Nelle condizioni in cui si è trovata l'Italia — scrive il *Temps* — l'intesa con gli alleati era la conclusione logica del lungo periodo di negoziati e di attesi. Il Governo previdente come quello italiano del resto ha messo mirabilmente a profitto il tempo per prendere le misure militari necessarie affinchè il paese potesse ricorrere senza esitazione e senza timore alla forza quando fosse risultato che per l'Italia non vi era altro mezzo per assicurare le sue rivendicazioni nazionali e la sua sicurezza nell'Adriatico.

L'Italia ha accolto con occhio attento le vie che dovevano sicuramente condurla verso il suo avvenire di grande potenza Mediterranea. Nove mesi or sono l'Italia faceva ancora parte della Triplice ma noi non avevamo dimenticata la dichiarazione di Dalcassè il quale nel 1902 proclamò dalla tribuna parlamentare che mai l'Italia sarebbe stata strumento o aiuto di una aggressione contro la Francia. Fu con grande e giustificato sollievo che si apprese nell'agosto 1914 in Francia la dichiarazione della neutralità italiana. Il gabinetto di Roma si atteneva strettamente alle clausole della Triplice Alleanza e contribuiva a distruggere la tesi della Germania che si dichiarava aggredita. Le simpatie franco-italiane trovarono in questa politica un prezioso alimento e da quel giorno i sentimenti più fiduciosi e più cordiali hanno avvicinato i due paesi lontani. Il Governo italiano è venuto nell'attesa alla preparazione militare morale e politica del paese. Il Governo italiano non si nascondeva che mancando una intesa diplomatica con l'Austria-Ungheria bisognava necessariamente venire ad una rottura con questa nazione.

L'interesse vitale del paese doveva ad un dato momento imporre questa separazione. L'alleanza non ha potuto resistere alla politica di conquista e di aggressione degli imperi centrali. Ma una alleanza di trenta anni con questi due stati aveva creato in Italia [illegible] resistenti. Vi erano in Italia gruppi germanofili: tale tendenza [illegible] il Vaticano e agisce su altri. Il partito neutralista aveva radici profonde presso i conservatori e presso i socialisti, ma l'opinione pubblica ha compiuta una evoluzione. Tutti si sono persuasi della inutilità degli sforzi per concludere una transazione soddisfacente con l'Austria-Ungheria. L'opposizione irreducibile alle mire dell'Italia nel bacino adriatico è apparsa chiaramente. La Triplice alleanza era servita ad impedire un conflitto. L'Italia aveva contenuto le sue aspirazioni piuttosto che scatenare una conflagrazione Europea. Ma non appena la Germania e l'Austria ebbero provocata questa conflagrazione nessuno scrupolo più si opponeva dall'altro lato delle Alpi alla realizzazione delle aspirazioni nazionali. Così l'Italia è stata fatalmente trascinata all'azione e in questa azione deve necessariamente associarsi alle potenze che combattono per il diritto e per la liberazione delle nazionalità oppresse.

La controffensiva degli alleati e i suoi immediati vantaggi

PARIGI 22, ore 21,30. — *La primavera è appena cominciata nella Fiandre e lungo le rive del mare del Nord già si nota una grande attività nelle operazioni militari. Questa attività si produce e si manifesta dal nord della Francia già lungo le Argonne fino alla frontiera svizzera. Ma le condizioni di questa parte del fronte sono poco favorevoli alle manovre su larga scala. Come risulta dalle campagne dell'autunno e della primavera i tedeschi hanno perduto i vantaggi iniziali. Non attaccano più. L'offensiva è passata agli alleati. Non si deve annettere grande importanza al fatto che i tedeschi tengono a non perdere sulla barriera da Toul a Verdun la forza delle loro posizioni che è più apparente che reale. Salvo il momento in cui i tedeschi hanno varcato la Mosa alla fine di settembre, quando vi fu un rischio per l'investimento di Verdun, non vi è mai stata qui una grave minaccia per i francesi. Le ultime operazioni hanno recato un grande vantaggio agli alleati. Ad esempio il successo riportato dagli alleati ed Eparges ha una grande importanza a causa della sensibile avanzata in direzione di Vigneulles che rende la posizione dei tedeschi ad ovest assai precaria.*

La terza armata impegnata colà è al comando del Kronprinz che è tornato dal suo esilio prolungato. Stando a quanto affermano gli stessi tedeschi le conseguenze di questa operazione disgraziata si fanno sentire per essi aspramente. Il 10 aprile i tedeschi erano troppo esausti per tentare di riprendere le posizioni perdute ed i francesi profittarono del loro vantaggio per rafforzare le trincee sul nuovo fronte dove il 12 aprile respingevano un violento contrattacco infliggendo gravi perdite al nemico. Otto giorni or sono correva la voce che i tedeschi in seguito alla pressione esercitata su essi dagli alleati avrebbero sgombrato Saint Mihiel. Vero o no, a questa ritirata non si può dare grande importanza.

Perchè fino a che i tedeschi occupano il forte detto dei romani *sarà impossibile ai francesi occupare Saint Mihiel completamente dominata dai cannoni del forte e ciò senza contare il pericolo che incontrerebbero i francesi in una regione interamente minata, come è avvenuto a Chevoncourt dopo la ritirata dei tedeschi da questa regione. I prigionieri tedeschi affermano che Saint Mihiel è minata. Altri prignionieri affermano che il* Kronprinz *è stato accolto con freddezza specialmente da parte degli ufficiali superiori. Comunque, sembra che i tedeschi abbiano ritirato le loro artiglierie pesanti dal forte del Camps des Romains, giacchè solo l'artiglieria da campagna ha risposto alle batterie francesi dopo il combattimento di Eparges. Se questa non è semplicemente una finta si possono concepire le migliori speranze.*

Più a nord dinanzi al campo trincerato di Verdun vi è stato ultimamente un combattimento assai serio quantunque di minore importanza di quello di Eparges. I francesi sono avanzati Anpresso Etain impadronendosi di otto chilometri di collinette sulla riva destra dell'Orne. L'uso che i tedeschi possono fare della ferrovia da Etain a Metz è così considerevolmente ridotto e la perdita parziale dei loro mezzi di comunicazione della Woevre porta loro un grande svantaggio.

ERNESTO RAGAZZONI

Ancora Hervé a Turati

Il fallimento dell'internazionale

PARIGI 22, ore 21,30 — Gustavo Hervé dedica ancora un articolo all'on. Turati e scrive:

« Mio caro Turati, voi non siete neutro, nè voi nè alcuno dei vostri amici del partito socialista ufficiale italiano. Dopo le dichiarazioni fatte da Morgari l'altro giorno in seno al comitato direttivo del nostro partito socialista francese, io so che le vostre simpatie sono per il Belgio martire, per la Francia repubblicana, ignominiosamente attaccati. E' questo socialismo latino, che a fianco di Jaurès difendeste così eloquentemente al congresso socialista di Amsterdam nel 1904, allorquando il socialismo tedesco impose la sua concezione dottrinale e la sua sterile tattica a tutta la nostra internazionale socialista. Se voi fingete una neutralità che è lontana dai vostri intimi sentimenti, è nella speranza di intromettervi fra il socialismo francese e il socialismo tedesco e di impedire una scissione definitiva in seno alla nostra internazionale.

Turati, voi non riuscirete a questo; Turati, voi non risusciterete questo cadavere. La nostra internazionale è morta, è veramente morta, almeno quale era stata costituita sotto l'egemonia del partito socialista tedesco. Essa si è infranta la testa contro la vera realtà. Il grande cataclisma al quale assistiamo ha rivelato che in ogni paese vi è qualche cosa di più forte della lotta di classe: vi è la solidarietà delle classi».

Il corpo di spedizione nei Dardanelli è totalmente formato

Il comando al generale Hamilton

LONDRA 22, ore 21,30. — *Un'informazione pervenuta al* Daily Chronicle *da un porto del Mediterraneo orientale, annunzia che da dieci giorni le forze della spedizione franco-inglese per i Dardanelli sono al completo e si trovato sotto il comando supremo di sir Jon Hamilton, al quale lo stesso generale francese D'Amade con la sua divisione coloniale è subordinato.*

MARCELLO PRATI

I turchi fortificano le coste di Enos e di Saros

ATENE 22, sera. — *Secondo informazioni da diverse fonti, i turchi hanno costruito trinceramenti sulle coste di Enos e di Saros, specialmente di fronte a Bulair.*

Ieri la flotta alleata ha bombardato alcuni accampamenti turchi che ricognizioni di aviatori avevano segnalato a Bulair. Ieri un aereoplano alleato ha gettato bombe su Thesme nel golfo di Smirne.

Informazioni giunte dal Pireo recano che un veliero greco, partito due giorni fa per Samo, ha urtato in una torpedine nel mare Egeo ed è saltato. Il capitano del veliero, sua moglie e 9 uomini dell'equipaggio sono periti. Si suppone che si tratti di una torpedine che andava alla deriva e veniva dai Dardanelli.

(Stefani)

720.000 inglesi sul campo

L'intensa produzione di munizioni

LONDRA 22, ore 21,30. — *Del resoconto ufficiale dell'importante discorso tenuto alla Camera dei Comuni da Lloyd George che già le agenzie vi avranno comunicato, si hanno i seguenti particolari:*

Il cancelliere dello scacchiere disse che attualmente la Gran Bretagna ha un corpo di spedizione che consta di sei volte sei divisioni. Ora, poichè la divisione inglese consta generalmente di 20.000 uomini, ciò significa che le truppe inglesi già in campo sommano ad oltre 720.000 uomini. Quanto alla produzione delle munizioni, Lloyd George dichiarò che essa è oggi 19 volte più intensa che non per il passato, essendovi impegnate da 2500 a 3000 fabbriche parte delle quali ebbero la garanzia del governo che le loro spese supplementari di installazione e di adattamento per rendere idonee le fabbriche alla produzione del materiale da guerra sarebbero state rimborsate.

L'impressione lasciata dal discorso è che, quanto alla produzione delle munizioni, si è fatto molto, ma ancor più rimane da fare. I risultati presenti sono buoni, ma i prossimi debbono essere migliori.

Gli austriaci e le palle "dum dum,,

Crudeltà tedesche in Polonia

PARIGI 22, ore 21,30 — Il «Temps» ha da Pietrogrado:

« Alcuni documenti che sono stati trovati a Przemysl chiariscono la questione dell'impiego delle palle esplodenti usate dagli austro-tedeschi. Il 15 gennaio il generale Selivanoff informava il comandante della fortezza che a causa dello impiego frequente di questi proiettili da parte delle truppe di Przemysl contrariamente agli impegni firmati anche dal governo austriaco, avrebbe ordinato di fucilare tutti gli austriaci trovati in possesso di questi proiettili.

Il generale Kusmanek non diede a questa comunicazione che una risposta evasiva, ma dichiarò che due prigionieri di guerra russi sarebbero stati messi a morte ogni qualvolta un austriaco fosse fucilato. Tuttavia dopo la comunicazione del generale russo l'uso dei proiettili esplodenti cessò.

Ora a Przesmysl fu scoperto un ordine generale, che dà la soluzione dell'enigma. Questordine in data 8 febbraio prescrive che siano immediatamente consegnate tutte le cartuccie esplosive al deposito di artiglieria.

Tuttavia in alcune regioni i russi non sono ancora riusciti a trionfare degli usi austriaci. Sopra un fronte di 40 verste (Pilitza-Nida) gli austriaci impiegano ancora proiettili esplodenti.

Vari abitanti profughi dei governi di Kowno e di Suwalki dicono che i tedeschi sono ora meno cortesi con le popolazioni e lasciato da parte ogni sentimentalismo hanno instaurato un regime di terrore. Essi non nascondono più la loro gioia per avere respinto i russi. I prigionieri sono mal nutriti, hanno 5 libbre di pane per settimana, sono costretti a un lavoro più penoso, non hanno nulla di quello che potrebbe rendere loro la vita sopportabile. Quando un cosacco è fatto prigioniero, passa un brutto quarto d'ora: gli sono strappati i galloni, gli viene tolto il denaro inoltre viene spesso frustato dai tedeschi i quali affermano di volere uccidere un prigioniero russo per ogni tedesco ucciso.

L'accademia dei socialisti di Germania, Austria e Ungheria

Voti platonici per la pace

BERLINO 22, ore 23.30 — I rappresentanti del partito socialista di Germania, Austria ed Ungheria si sono riuniti il 12 e il 13 aprile a Vienna prendendo alcune deliberazioni riferite oggi dal *Vorwaerts*, giornale ufficiale del partito socialista tedesco. Vi riferisco le più importanti di esse: si accentuò anzitutto la decisione dei popoli di tutti i paesi di difendere con ogni mezzo, nonostante la lunga durata della guerra, la propria indipendenza, ma allo stesso tempo si constatò che ogni paese anche non belligerante deve sentire il desiderio e la necessità che questa guerra abbia presto termine. Sopra tutto all'avvicinarsi della festa del primo maggio, il pensiero della solidarietà di tutti i popoli dovrebbe richiamare più che mai alla pace il cuore dei lavoratori di tutti i paesi. Si deve però tendere ad una pace che non opprima alcuna nazione, ad una pace che prometta un duraturo lavoro concorde per tutti i popoli civili.

L'adunanza di Vienna è venuta infine a queste decisioni: 1.o fare dei tribunali arbitrali internazionali delle istituzioni obbligatorie allo scopo di appianare qualsiasi conflitto fra i singoli stati; 2.o sottomettere tutti i trattati e accordi fra stato e stato al controllo democratico del parlamento; 3.o limitare gli armamenti con tendenza al disarmo generale; 4.o riconoscere il diritto di indipendenza di tutti i popoli.

L'adunanza dichiarò infine che il fatto che partiti socialisti dei paesi belligeranti difendono la loro patria e il loro popolo non deve essere di ostacolo al mantenimento delle relazioni internazionali di tutti i partiti socialisti europei.

FELICE ROSINA

La peste bubbonica infierisce in Turchia

SAN REMO 22, ore 21. — Telegrammi pervenuti da Salonicco ad una ricca famiglia greca dimorante sulla Riviera e che doveva tra giorni ripartire consigliano di rimandare ad altro tempo la partenza essendosi a Salonicco manifestati casi di peste bubbonica. Il fiero morbo sarebbe stato importato dalla Turchia, dove in diverse località esso miete vittime innumerevoli.

La morte dell'ultima figlia di Victor Hugo

PARIGI 22, ore 21,30 — L'ultima figlia di Victor Hugo, Adelina, è morta in età di 85 anni in una casa di campagna a Suresnes dove colpita da grave infermità viveva ritirata da lunghi anni. Era nata 30 luglio 1830 ed era la minore dei quattro figli del grande poeta. Un'altra figlia di Victor Hugo moglie di Carlo Vacquerie annegò tragicamente nella Senna col marito il 4 settembre 1843 presso Villequier; il figlio maggiore Carlo morì durante la guerra, il 13 marzo 1871; Francesco morì due anni dopo, il 16 dicembre 1873.

Il poeta ha parlato dei suoi figli in versi immortali, li ha rappresentati nei loro giuochi, nei loro studi. Adelina era la prediletta del poeta, era la più piccola, quella di cui tutti attendevano il primo sorriso, le prime parole. La sua vita fu rattristata da un disgraziato romanzo d'amore che la rese inconsolabile.

Il giornalista Paoloni espulso dal Partito socialista

L'agitazione pel 1° maggio

ROMA 22, ore 24. — Questa sera l'assemblea dell'Unione Socialista Romana dopo vivace discussione ha approvato l'espulsione dal partito del pubblicista Francesco Paoloni per incompatibilità essendo egli corrispondente del *Popolo d'Italia* di Milano. Il Paoloni è intervenuto e ha esposto le ragioni per le quali egli crede che le direttive del *Popolo d'Italia* pur essendo rivolte contro l'attuale situazione del partito sono ispirate a quelle concezioni fondamentali del socialismo che al di sopra dei diversi atteggiamenti teorici ed alle contingenti azioni dovrebbero essere la ragione costitutiva del partito socialista.

La Direzione del Partito Socialista ufficiale ha incaricato l'on. Merloni di recarsi dal presidente del Consiglio perchè sia revocato il divieto ai comizi indetti dal Partito Socialita ufficiale per il 1.o maggio. Qualora il divieto fosse mantenuto la direzione del Partito e la Confederazione nazionale del lavoro si accorderebbero sulla azione da esplicare. La direzione del partito da parte sua delibererebbe di tenere ugualmente comizi dando loro uno spiccato carattere antiguerresco.

Gli artisti lirici e drammatici per la Croce Rossa

ROMA 22, ore 20.40 — Parecchie delle più spiccate celebrità dell'arte lirica e drammatica, hanno domandato di essere iscritte alla Croce Rossa Italiana, e più specialmente le artiste si sono messe a disposizione come infermiere in caso di guerra. Tutti gli artisti poi si sono dichiarati pronti a prestare l'opera loro in qualunque città e paese per spettacoli a beneficio della Croce Rossa.

Una brillante operazione poliziesca a Pisa

Fabbricatori di biglietti falsi scoperti ed arrestati

PISA, 22, sera — In seguito alla recente apparizione di biglietti falsi da L. 50 della Banca d'Italia spesi da ignoti nella provincia di Pisa, e particolarmente nei Comuni di Volterra e di Piombino, il comend. Bignami, direttore generale della P. S. affidava le indagini al delegato Rizzardo Amatori della questura di Roma. Il delegato Amatori che già si era distinto in imprese del genere a Milano e conosceva bene la vicina città di Livorno ove era stato delegato di prima nomina trattenendovisi per oltre due anni, accompagnato dagli agenti Giuseppe Muoio Fortunato Rispoli e Osvardo Ghirlandi prescelse per residenza questa città, centro di irradiazione per la Toscana.

Il 9 aprile il funzionario e gli agenti, vestiti molto elegantemente, prendevano alloggio in uno dei principali alberghi, dove l'Amatori si faceva passare per il conte Amatori. Trasformandosi in commesso viaggiatore, bracciante disoccupato e sotto altri aspetti di personaggi aristocratici e popolari, continuò le sue indagini insieme agli agenti non solo a Pisa, ma a Lucca, Livorno, Firenze, Siena e nei paesi della provincia pisana. Il delegato Amatori sotto le spoglie di mediatore di vino, continuando nelle ricerche potè stabilire che sei persone di dubbia condotta si incontravano ogni tanto nella fiaschetteria *Il Merlo d'oro* situata in piazza Vittorio Emanuele a Livorno senza sospetti della polizia. Ciò accertato, organizzava un accurato servizio di pedinamento della combriccola. Il 19 aprile nel paese di Stagno, tra Pisa e Livorno, l'Amatori udì inosservato che due individui parlavano di biglietti di banca falsi. Ieri sera infine il funzionario potè constatare che in un barroccino proveniente da Lucca si trovavano due degli individui pedinati, mentre in un altro veicolo giunto a Pisa da Livorno se ne trovava un altro. Ambedue i veicoli, seguiti a distanza dal delegato e dagli agenti travestiti si fermarono ad uno stallaggio nel sobborgo di Porta a Lucca. Al funzionario e agli agenti non sfuggì intanto una mossa repentina per la quale un rotolo estratto di sotto alla lettiera di un cavallo veniva nascosto nella tasca della giubba di uno dei sospettati. In breve, i tre individui si recarono a mangiare nella vicina osteria di certo Neri, prendendo posto in una stanza separata. Nella stanza attigua si insediava poco dopo ad un tavolo il brigadiere Muoio, abilmente truccato, mentre il delegato Amatori dall'esterno attraverso la piccola finestra munita di inferriata spiava le mosse dei tre. Gli altri due agenti e alcune guardie in borghese inviate sul posto si disponevano nelle vicinanze della fiaschetteria. Dopo qualche minuto il delegato Amatori poteva osservare che uno dei tre commensali aveva estratto dalla tasca interna il piccolo rotolo che aperto presentava il contenuto in tanti biglietti nuovi da L. 50. Con gli agenti allora irruppe nella trattoria e arrestò i tre individui che furono riconosciuti per certi Carlo Orsetti di anni 34 pregiudicato, da Lucca, Casimiro Lenzi di anni 43 e Conti Emilio di anni 40, ambedue vetturini di Livorno. Il delegato e gli agenti sono ripartiti alla ricerca degli altri complici e della fabbrica che non dovrebbe distare molto da Pisa e da Livorno.

Audacissimo furto a Firenze

FIRENZE, 22, sera — Solo stanotte si è appreso di un audacissimo furto avvenuto due sere or sono nell'aristocratico circolo Unione in via Tornabuoni. I ladri nelle prime ore del mattino quando la città rimane completamente al buio per lo spegnimento dei fanali, mediante chiave falsa, riuscirono ad aprire il portone del palazzo, poi aprirono la vetrata che chiude la porta del circolo facendone saltare la serratura. Entrati nei locali misero a soqquadro tutti i mobili e la stanza della segretaria asportando una piccola cassaforte che era assicurata al muro, ove i bisacazzieri sono soliti riporre gli incassi della serata. Da un calcolo fatto nella cassaforte dovevano trovarsi circa duemila lire. Altri denari che si credevano asportati furono poi trovati sotto a un tavolo essendo sfuggiti nella fretta ai ladri. La cassaforte veniva poi ritrovata in una località presso Frignole. Sono stati eseguiti alcuni arresti.

L'Istituto degli Studi ecclesiastici a Madrid a Roma

MADRID 22, sera— Nella riunione dei ministri il Presidente del Consiglio ha annunziato il progetto di trasportare a Roma per conto della Spagna l'Istituto degli alti studi ecclesiastici stabilito a Madrid.

Il ministro degli Esteri ha annunziato poi che il Governo francese autorizza sotto alcune garanzie il libero transito tra la Spagna e l'Italia dei colori di anilina e dell'amido ossilico e di vari altri prodotti chimici. (Stefani)

Una gita degli agricoltori ravennati a Massalombarda

MASSALOMBARDA 22, mattina — Provenienti da Ravenna sono giunti stamane circa 200 agricoltori studenti accompagnati dal prof. Bellucci direttore della Cattedra ambulante di agricoltura. Facevano parte della comitiva il prefetto comm. Di Giorgio, il cav. prof. Armuzzi, il cav. Fenoglio tenente colonnello, il cav. Ghigi presidente della Deputazione provinciale, il cav. ing. Domenico Ricci Curbastro ed altri di Ravenna.

Hanno visitato alcuni poderi dei fratelli Bonvicini ammirando le diverse coltivazioni, i frutteti tra cui primeggiano i peschi.

Dopo la visita i gitanti a mezzogiorno si sono recati all'Albergo del Cagnini. Ivi ha parlato il prof. Bellucci inviando un saluto al signor Adolfo Bonvicini, assente. Dopo gli ospiti accompagnati dal Sindaco Manaresi e dal maestro Tebaldo Marchetti hanno visitato l'Asilo e l'Ospedale ricevuti dal prof. Bortolo Dal Monte.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Corriere sportivo

TROTTO

Il Gran Premio d'allevamento a Modena

L. 40,000 - Vincere tre prove

Mercoledì e ieri, sebbene la pista fosse un po' pesante, continuarono le prove dei puledri, di cui alcuni faranno oggi l'ultimo lavoro, per riposare nei *boxes* fino all'ora del grande avvenimento. Mercoledì il tempo migliore, 2.30, lo fornì *Zazà* di Vaccari, trottando su tutto il percorso con un'azione impeccabile senza il più lieve accenno ad un'errore. In seguito a tale soddisfacente esibizione il suo proprietario, il quale aveva in animo di riservarla per il secondo giorno, ha deciso di farla partire nel Gran Premio. Ieri trottarono anche i rappresentanti della scuderia Bersani-Garagnani: *Ada Sidney*, quella che ha la maggior *chance*, *Arno*, che sarà guidato da A. Ossani, e *Argelato*.

Erano pure in pista *Ward Silver*, di Bersani-Bandiera, che ogni giorno acquista maggior credito ed è sempre più appoggiato nel *betting*, e che sarà uno dei primi favoriti, malgrado parta ad uno *stari* sfavorevole; *Stella* dei Branchini, *Martinella* di Giannino Rossi, due puledre veloci; *Lady Grattan*, che ha i migliori numeri in partenza, e *Lady Bell* del Barbetta. I puledri del Modena, e *Gianni L.*, del Lavezzari; il quale conserva sempre il posto di *leader* nel numeroso plotone, fecero un lavoro di salute.

Si ritiene che dei 25 cavalli inscritti otto o nove si ritireranno, quelli che dalle esibizioni in lavoro appaiono nettamente chiusi dagli altri, così che, con l'allargamento della pista, i partenti si potranno allineare in due plotoni ciò che dà maggiori probabilità allo svolgimento regolare della corsa.

Nei circoli bene informati, dove i competenti esprimono la loro autorevole opinione, si sostiene che i rappresentanti delle scuderie bolognesi, battuti dai colleghi modenesi nel Gran Premio Bologna 1913, si prenderanno domenica una bella rivincita. Il fatto che un po' di *secchia rapita e ripresa*, come una trincea dei belligeranti, faccia capolino anche nel prossimo convegno sportivo, suscita fra i cultori del trotto un'attrattiva straordinaria; attrattiva di cui il maggior beneficio andrà alla Società Modenese.

*

Oltre l'Internazionale, che riuscirà una delle prove più emozionanti di quest'anno, disputata dai cinque cavalli di altissima classe, *Garrick*, *Pierrot*, *Adlon*, *Gluckstern* e *Gervaise*, il programma di domenica si completa.

Con la corsa non meno interessante dei cavalli italiani che richiamerà in pista *Elixir Kuser*, il morello volante che suscita l'entusiasmo di tutti i pubblici, il suo eterno rivale e non meno apprezzato *Red Wilkes*, che ci dicono sia ritornato in perfetta condizione, *Primula Wilkes* e *Italia*, per nominare i *performers* più in vista dell'allevamento indigeno.

Corse a Turro

MILANO, 22, sera — Ecco l'esito dell'ultima giornata di corse:

Premio Stoccolma — L. 1500, m. 1609. 1.o *Oceano* di Bellini, 2.o *Charming Caporal*, 3.o *Masaniello*, 4.o *Liebe*.

Premio Belle J. — L. 3000, m. 1609. I primi tre premi vengono divisi fra i tre primi arrivati nelle tre prove e cioè *Alfreda Tood*, *Council C.*, e *Line Medium*.

Premio Verbano — 1.o *Eximee* di Tamberi, 2.o *Metheor* di Mignani, 3.o *Hercule*, 4.o *Tempesta*.

Premio Boffalora — L. 1200, m. 2000. 1.o *Napoleone* di Modena, 2.o *Oltremare* di Pirovano.

PALLONE

Corse a Roma

ROMA, 22, sera — Oggi si è corsa all'ippodromo la 19.a giornata delle corse al galoppo. Il tempo è bello.

Premio Feld Marechall — Distanza m. 1600, lire 3000. Partono: *Condor*, *Albaro*. Arrivano: 1.o *Condor*, 2.o *Albaro*.

Premio Clairon (Hechs) — Distanza m. 1400. L. 1500. Partono: *Ardena*, *Dokso*, *Mabouli*. Arrivano: 1.o *Ardena*, 2.o *Mabouli*, 3.o *Dokso*.

Premio Kadikoi — Distanza m. 2100, lire 3000. Partono: *Falco*, *Pallade*, *Serpedante*, *Golis*. Arrivano: 1.o *Falco*, 2.o *Pallade*, 3.o *Golis*.

Premio Americus — Distanza m. 1600, L. 4000. Partono: *Imbersago*, *Cenischia*, *Morfile*, *Fauno*. Arrivano: 1.o *Imbersago*, 2.o *Morfile*, 3.o *Cenischia*.

Premio Hamlet — Distanza m. 800, L. 3000. Partono: *Polimnia*, *Cervisina*, *Urta*, *Centanella*. Arrivano: 1.o *Urta*, 2.o *Cervisina*, 3.o *Polimnia*.

Premio The Gunner — Partono: *Lady Rovena*, *Nyama*, *Gallmondo*. Arrivano: 1.o *Lady Rovena*, 2.o *Gallmondo*, 3.o *Nyama*.

* *

Nell'Omnium (lire 100.000, m. 2400) che si correrà domenica, 25 corrente, sull'ippodromo dei Parioli sono rimasti inscritti i seguenti cavalli: *Agoracrite* e *Giulio Romano* di Tesio, *Rha* e *Aquilone* della Razza Besnate, *Apuleio*, *Azzolino* e *Aristippo* di Sir Rholand; *Fragore* di Guastalla e *Peerless*, la sola quattro anni del lotto, del barone Levy.

Peerless, che nella primavera dell'anno scorso ebbe un periodo felicissimo, battuta nel Commercio ove le fu chiesto con tattica errata uno sforzo eccezionale, che le riuscì certamente dannoso, ricomparsa quest'anno in pubblico è stata battuta regolarmente da *Airy* nell'Ellington ai Parioli. Pochi giorni dopo la cavalla riportava un successo insignificante dal quale non può trarsi una linea che valga a darle considerazione per la classica prova di domenica. Se la cavalla ha migliorato in questi giorni, il suo posto non dovrebbe essere lontano da *Aristippo*, il quale sarà uno dei favoriti dell'Omnium, per il fatto che nei galoppi *Airy*, a 5 chili, precedeva in quell'epoca e facilmente il secondo del derby; ma le voci contradittorie sul suo progresso e i 10 chili che la separano dai tre anni in corsa, non inducono ad accordarle la preferenza. Crediamo che il vincitore dell'Omnium debba ricercarsi nella forma del derby, salvo che *Giulio Romano*, in un giorno di buona disposizione, caso piuttosto raro in lui, non tenti con una sorpresa di emulare il compagno *Van Dick*, del quale non gli riconosciamo, finchè non lo avrà provato, le attitudini alla distanza.

Diamo qui l'esito dell'Omnium dal 1911 in poi, l'anno in cui la dotazione venne portata per la prima volta a 100.000 lire, ridotta nel 1912-13 a 50.000 lire; rimessa in seguito e stabilmente a 100.000.

1911: 1.o *Badajoz*, cavallo francese di Lazard, 2.o *Guido Reni*; 1912: 1.o *Makufa* di Sir Rholand, 2.o *Sandro* dello stesso; 1913: 1.o *Sigma* di Sir Rholand; 1914: 1.o *Prometeo* di Razza Besnate, 2.o *Carlopolis* cavallo francese.

Da molti anni l'Omnium è l'appannaggio di un *tre anni*; per trovarne il vincitore fra i cavalli vecchi indigeni bisogna ricorrere ai tempi di *Taraniella* e di *Marcantonio*.

Nascite di puledri alla Scornetta

Nell'allevamento della Scornetta sono nati in questi giorni i seguenti puledri: una femmina baia da *Arconte* e *Myriame*; un maschio sauro da *Lally* e *Lucina*; una femmina saura da *Lally* ed *Equizio*; un maschio baio da *Arconte* e *Wistaria*. Del lotto delle fattrici deve partorire soltanto la vecchia *Weltka*, nonna del vincitore del derby *Van Dick*... che io mi guarderò bene di non presentare più sotto il nome di *Velasquez*, come già è accaduto, onde non far dire qualche sciocca malignità a certi supercritici affetti, indubbiamente, da mal di fegato...

H.

Corti e tribunali

Il processo del maresciallo omicida a Piacenza

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

PIACENZA, 22, sera — Nel processo contro il maresciallo Voltini si sono esaminati oggi gli ultimi testi, una ventina e tutti furono concordi nel dire che la Silvestrini era gelosissima del Voltini, del quale diceva con tutti che era moglie. La sua gelosia era tale per cui numerosi testi sentirono che la Silvestrini ebbe a dire che se avesse scoperto che il Voltini aveva un'amante avrebbe ucciso lui e lei. Alcuni vicini di casa del Voltini dissero che la Silvestrini ingiuriava spesso e per futili motivi il Voltini e che anche lo picchiava. Esso per prudenza quando avvenivano simili scenate usciva di casa. Parecchi testi hanno anche affermato che la donna era molto dedita al vino.

Finite le testimonianze, si sono lette le perizie mediche. Queste affermano che la Silvestrini morì perchè venne strozzata con la compressione delle mani sul collo. Lo strangolamento avvenne quando la Silvestrini per precedenti percosse subite doveva essere già tramortita e la sua morte deve essere avvenuta senza concause. I medici hanno anche dichiarato per constatazioni fatte nello stomaco della Silvestrini che era colmo di cibo, che questa deve essere stata uccisa alla sera poco dopo cena e non al mattino come sostiene l'imputato.

Un'altra parte dei medici afferma che il Voltini potè benissimo data la sua robustezza portare il cadavere della Silvestrini dalla camera da letto al pozzo che dista una ventina di passi.

Terminata la lettura le parti si sono accordate sui quesiti da porsi ai giurati. I quesiti sono 12. In essi si chiede ai giurati se il Voltini commise l'omicidio con premeditazione, se si tratta di omicidio preterintenzionale; se il Voltini lo ha commesso in condizioni di legittima difesa o se ha ecceduto nella difesa; se comunque egli si trovava in uno stato di piena ubbriachezza e perciò di completa irresponsabilità o se era in condizioni di semirresponsabilità per avere soverchiamente bevuto e infine se agì sotto l'impeto della provocazione e se questa fu grave.

Si è iniziata quindi la discussione e ha parlato prima il rappresentante della P. C. avv. Ettore Pallestrini che sostenne avere il Voltini commesso il delitto con premeditazione e che non si debbano accordare dai giurati nè diminuenti, nè attenuanti. La discussione continuerà domattina e nella giornata si avrà certamente il verdetto.

Un condannato che si ribella

MODENA 22, sera — Stamani veniva condannato dal nostro tribunale penale certo Isidoro Bonvicini di anni 28, per furto; il Bonvicini che durante il processo si era proclamato innocente, ascoltò tranquillo la propria condanna. Veniva quindi ammanettato, e condotto giù dalle scale per salire sul carro delle carceri, ma il Bonvicini giunto in istrada, forse per aver visto fra i curiosi parenti ed amici, incominciò a dare in ismanie, a battere la testa contro lo sportello, e a gridare che egli era innocente. I carabinieri incaricati della traduzione hanno cercato di calmarlo, ma il Bonvicini vieppiù irato ha impegnato una colluttazione coi carabinieri, che a stento sono riusciti a ridurre il condannato all'impotenza, e a legarlo così da potere essere tradotto alle carceri.

Il delitto di Gorino

ROVIGO 22, ore 20. — Una sera degli ultimi d'agosto dello scorso anno il contadino Aguiari Mamante d'anni 44, da Rivà d'Ariano dopo essersi fermato alcune ore in un esercizio di vino a Goro Ferrarese era uscito di là e ripassato su di una barca il Po e inforcata la bicicletta stava recandosi alla propria abitazione, in località Gorino venne colpito alla testa da un colpo di fucile rimanendo cadavere.

Rinvenuto verso le 6 del mattino il morto si trovò che le sue tasche erano vuote e quindi si ritiene che il delitto fosse stato consumato a scopo di rapina.

L'Aguiari infatti teneva con se sempre dei quattrini e pochi giorni prima, si era fatto cambiare cinquecento lire in argento e in biglietti di banca.

Da indagini fatte dall'autorità vennero tratti in arresto certi Cicconi Angelo fu Nicodemo d'anni 44 e il di lui figlio Ciconi Davide, d'anni 19, quali autori del delitto ed oggi comparvero alla Corte d'Assise per rispondere di omicidio premeditato, di rapina e di contravvenzione al porto d'arma.

Gli accusati tanto nel periodo istruttorio quanto nell'interrogatorio subito stamane si mantennero negativi.

Presiede: il cav. avv. Ceccato; P. M., il sostituto procuratore del nostro Tribunale avv. Zanni.

Difensore degli accusati: pel Cicconi padre l'avv. cav. Carlo Coen.

Lo svolgimento della causa seguirà nei giorni 23, 24 e 27 corr.

Per omicidio

BELLUNO 22, ore 20. — La sera dell'otto novembre dell'anno passato, ad Alleghe, nell'Agordino, avveniva una diatriba fra varii giovanotti che giocavano a morra.

Uno di essi, tale Fontana Luigi, di anni 24, dato di piglio ad una bottiglia di birra, dopo scambio di invettive, colpì al capo Fontana Valentino. Indi, afferrato un bicchiere continuò a parcuotere l'avversario alla testa.

Il Fontana Valentino, cadde a terra privo dei sensi. Trasportato a casa venne a morire dopo poche ore per emorragia cerebrale e per frattura della base del cranio.

Il processo, dopo due giorni è terminato con la condanna dell'omicida a solo un anno e tre mesi.

In di lui favore venne ammessa la preterintenzionalità, la provocazione grave, le attenuanti ecc.

Difensore. avv. Francesco Bianco.

Per spionaggio

BELLUNO 22, ore 20. — Domani verrà iniziato il secondo processo della tornata delle Assise.

Accusato è tale Moranduzzo Sante, dal Trentino. Egli deve rispondere di rivelazione di segreti militari, in danno dell'Italia, fatti ad ufficiali austriaci, mediante corresponsione di alcune corone.

Il processo è più che mai interessante.

Compariranno parecchie guardie di finanza, che riuscirono, con grande abilità, ad arrestare il Moranduzzo.

La proibizione di una film patriottica

ROMA 22, ore 21 — L'ufficio speciale costituito al ministero dell'interno per la censura cinematografica ha proibito la rappresentazione della film che rappresenta la grande commemorazione fatta a Brescia delle dieci giornate.

Mutui concessi ai Comuni

sul fondo dei 100 milioni

ROMA, 22, sera — Concessione di Mutui sul fondo dei 100 milioni di cui al Regio Decreto 22 settembre 1914 all'interesse del 2 per cento:

Provincie: Venezia L. 20.000.

Comuni: Grizzana (Bologna) L. 106.000; Torreano (Udine) L. 31.000; Arzignano (Vicenza) L. 41.800; Guarna sotto (Novara) L. 5500; Godega Sant Urbano (Treviso) L. 6000; Arona (Novara) L. 9000; Roma L. 112.000; Castelnuovo Friuli (Udine) L. 50.000; Guarono (Novara) L. 30.000; Torrebelficino (Vicenza) L. 50.000; Castel Bolognese (Ravenna) L. 50.000; Rata P. U. (Avellino) L. 50.000; Padova L. 405.600; Spresiano (Treviso) L. 20.000; Rontignano (Treviso) L. 15.000; Caltignaga (Novara) L. 27.800; Fozza (Vicenza) L. 45.000; Segriano (Treviso) L. 16.700; Parona di Volpicello (Verona) L. 4200; Nervesa (Treviso) L. 25.000; Treglio (Chieti) L. 7200; Spillimbergo (Udine) L. 30.000; Vasto (Chieti) L. 71.000; Mergozzo (Novara) L. 14.300; Roccalbenga (Grosseto) L. 30.000.

Per il Natale di Roma a Modena

MODENA 22, ore 20 — Ieri sera ricorrendo la festa della Dante, il teatro Storchi era affollatissimo. Il senatore Triani presentò il prof. Pavanello che lesse l'ode carducciana: « Il Cadore » accompagnandola da ampia illustrazione storico-estetica. Fu alla fine applaudito.

La questione degli scaricatori

Il lavoro nuovamente sospeso a Livorno

LIVORNO 22, ore 21 — Vi comunicai giorni or sono l'ordine del giorno approvato dalla società Cooperativa Alleanza fra gli scaricatori del nostro porto, ordine del giorno col quale si stabilisce che gli iscritti alla società stessa non partecipino mai a scioperi nè a boicottaggi. Tutti i lavoratori del porto non iscritti alla cooperativa Alleanza si sono riuniti per occuparsi di tale ordine del giorno e dopo lunga discussione hanno deliberato di astenersi dal carico e dallo scarico dei piroscafi che si trovano o che debbono giungere nel nostro porto fino a tanto che la cooperativa medesima non abbia sconfessato quel suo ordine del giorno.

In conseguenza di tale decisione stamane nessuna carovana di scaricatonri si è presentata al lavoro. Soltanto qualche carovana di iscritti alla Alleanza ha iniziato lo scarico di due piroscafi. L'autorità ha preso misure per la tutela dell'ordine pubblico che fino ad ora non è stato turbato. Avendo aderito allo sciopero anche le carovane degli scaricatori di terra pure nella stazione marittima, il lavoro è completamente sospeso.

Gravi responsabilità assodate da un'inchiesta sul trasporto di cavalli americani in Italia

ROMA 22, ore 21 — In seguito a voci raccolte da alcuni quotidiani in merito al noleggio di vapori pel trasporto in Italia di cavalli acquistati in America, il ministro della guerra molto opportunamente incaricò il generale De Chaurand di compiere una inchiesta.

Il generale De Chaurand è tornato in questi giorni da New York e l'inchiesta da lui compiuta avrebbe assodato gravi responsabilità su le persone adibite alla requisizione dei vapori destinati al trasporto in Italia dei cavalli. Su alcuni di questi vapori i cavalli vennero collocati nei corridoi adiacenti alle macchine; di modo che il forte calore e la mancanza di acqua sufficiente per dissetarli provocarono la morte di parecchi di essi.

Bollettino dell'Istruzione

ROMA 22, sera. — *Decisione di ricorsi.* — E' stato accolto, per quanto di ragione, il ricorso del direttore didattico con insegnamento Palombari Alessandro, da Potenza Picena, circa annotazione, nel ruolo di anzianità dei maestri della provincia di Macerata, che il ricorrente è provvisto di uno speciale assegno annuo, per l'incarico della direzione didattica.

E' stato dichiarato irrecivibile il ricorso del Comune di Formigine contro la deliberazione 29 aprile 1914 del C. P. S. di Modena, che accoglieva il ricorso della maestra Iva Pettazzoni per arretrati di stipendio.

La temperatura

Dall' Ufficio centrale meteorologico

Torino	+	20,-	+11,-	Pietroburgo	—	-,-	
Alessandria	+	21,-	+12,-	Varsavia	+	-,-	
Genova	+	22,-	+13,-	Mosca	—	-,-	
Milano	+	23,-	+11,-	Amburgo	+	7,0	
Verona	+	22,-	+12,-	Vienna	+	12,0	
Venezia	+	17,-	+13,-	Budapest	+	12,0	
Firenze	+	21,-	+10,-	Trieste	+	13,0	
Livorno	+	17,-	+14,-	Parigi	+	-,-	
Ancona	+	14,-	+ 9,-	Nizza	—	-,-	
Perugia	+	12,-	+ 8,-	Zurigo	+	8,0	
Roma	+	20,-	+11,-	Ginevra	+	9,0	
Napoli	+	17,-	+13,-	Madrid	+	-,-	
Foggia	+	18,-	12,-	Malta	+	-,-	
Palermo	+	20,-	+ 8,-	Atene	+	13,0	
Cagliari	+	20,-	+ 9,-	Tripoli	+	-,-	

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: nuvoloso o coperto. Pioggiarella temporalesca intorno alle 14 ore 14 (mm. 1,0).

Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 760,0 disceso a 757,1.

Temperatura in centigradi: massima 16,7; minima 9,0; media 13,2. — Anno precedente: massima 20,3; minima 12,9.

Umidità relativa media in centesimi: 81.

Vento: Calmo.

I mercati

PARMA

CEREALI. — Mercato inattivo. Prezzi nominali. Frumento a L. 44. — Granoturco agostano a L. 32 a 32,50 — Taiolone da L. 31,50 a 32 — Avena da L. 30 a 31.

FORAGGI. — Calmi. Ricercata invece la paglia. — Maggese da L. 8,75 a 9 — Agostano da L. 8 a 8,50 — Spagna da L. 7 a 7,50 — Paglia in balle da L. 4,50 a 4,70.

Il cambio ufficiale

ROMA 22. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 110,80.

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri

moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche"

SIROLINA „Roche"

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.

Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.

I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.

I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.

Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.

I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

Garanzia massima di ricevere il genuino BRODO MAGGI IN DADI voi avrete acquistando la Scatola da 20 Dadi a L. 1.- e verificando se l'involucro di carta che la copre porta intatti i bolli di sicurezza

Esigete sempre su ogni Dado la marca Croce-Stella

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente ai Concessionari **HAASENSTEIN & VOGLER, Bologna - Milano - Firenze - Genova - Napoli - Palermo - Roma - Torino - Venezia** *e loro* **Succursali** *all'*Estero.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CINEMA Centrale Signorina perduta di vista prego scrivere posta T. A. 3475

GIGINA tuo superbo ritorno al costante amore mi riaccende la vita consolami con brani di lettera. Augusto. 3482

AQUILA Allontanandomi parecchi giorni non potrò rivederti. Poca pena per te. Baci. 3487

DESDEMONA Mia bellezza, mio amore, mio piacere, mio orgoglio. Camillo. 3490

LIBRETTO solito, domanda simpaticone Modena, perchè non scrivi più, annulliamo malintesi. 3492

RITIRA lettera Forlì, pronta desiderio, fissa giorno, contenta famiglia, vado divagarmi. 3493

LEGGIADRA Amore mio carissimo pregoti ritirare lettera 24. Abbracciotti affettuosamente. 3494

CERCASI appartamento o villa 16-18 ambienti comfort moderno, nei pressi Santo Stefano, Azeglio, Saragozza. Rivolgere offerta Baldi Francesco, fuori porta Castiglione. 3473

56 Letto 17? Attendimi chiesa. Non trovandoti impazzirò. Supplicoti scrivere. 3495

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA ingresso indipendente cerco subito anche senza mobilio. Indicare prezzo Casella P. 3484 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3484

CONIUGI soli distinti offrono mobigliata signore serio stabile anche ufficiale. Inutile scrivere se non tale. Casella R. 3496 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3496

GIOVANE serio cerca camera libera, centrale, elegantemente ammobigliata. Rispondere libretto postale 252660.

CAMERA ammobigliata matrimoniale cercasi pel 3 maggio. Inserzione N. 3499 posta Bologna. 3499

AFFITTASI Camera ammobigliata, centrale, luce elettrica. Rivolgersi Via Gessi, Officina. 2504

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AUTOMOBILETTA motore Dedion cavalli quattro circa, magnete, acqua, trasmissione cinghia, cedesi sole duecentosessanta. G. Venturini, Sanfelice (Modena). 3488

CHALET di ferro vendesi, smontabile. Rivolgersi avv. Basoli, Marsili 7, ore 12-15. 3394

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VENDESI Villino S. Lazzaro Savena, Galliani, 10 ambienti giardino e terreno fabbricabile per villini. 2096

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

OCCASIONE vendonsi tavolini ferro per uso caffè, birrerie, rivolgersi gelateria Milanese Via S. Maria Maggiore. 3470

VENDESI Vetrina completa di cristalli e candelliere, Rivolgersi Boni della già Nardi e Boni, Farini 6. 2819

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

MACCHINE scrivere, primarie marche, vendita piccole rate mensili, noleggi. Matteucci, Indipendenza 20, p. 3.o

MATRIMONI facoltosi, combinazioni matrimoniali tratta signore distintissimo. Tessera 323 ,posta Bologna.

ROTTAMI ferro metalli acquisto qualsiasi quantitativo Giuseppe Benetti, Via dei Mille 10. 2983

MILIONE Via Manzoni 1. Ricco assortimento cappelli per signora fini e andanti a prezzi fissi. 3298

SIGNORINA signora, bella, spiritosa, priva aiuto, volesse conoscere, scopo matrimonio, trentottenne, simpatico, sano, scriva dando appuntamento per settimana ventura Tessera Ferroviaria 138125 fermo posta Bologna. 3489

ARTISTICHE fotografie dal vero: Campione (0,95) Unione Milanese. Nocera Inferiore. 3453

DOMANDE D'IMPIEGO

PENSIONATO disponendo anche cauzione, cerca occupazione sicura decorosa presso qualche agenzia, amministrazione. Miti pretese. Scrivere Casella G. 3483 HAASENSTEIN e VOGLER. Bologna. 3483

DIRETTORE amministrativo, ragioniere, serio, distintissimo, conoscenza francese tedesco, abbandonando dopo ventennio Casa industriale costretta limitazione spese, tratterebbe con Ditte primissimo ordine. Referenze superiori. Scrivere Casella F. 3176 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3176

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCO commessa pratica direzione negozio flaschetteria olio, con cauzione. Offerte Casella D. 3472 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3472

CONIUGI attempati, soli, agiati, cercano giovane domestica educata. Scrivere Libretto ferroviario 1884 Posta Bologna. 3500

CERCASI donna tutto servizio, giovane, capace, onesta, moralità ineccepibile. Mandare subito offerte dettagliate, fotografia, certificati da restituire Macchioni, Via Domenico Cirillo 12, Firenze. 3392-3400

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

LAUREATO dà lezioni tutte materie scuole secondarie. Posta, libretto 4194. 3503

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

ACQUISTEREI villino circondato giardino posizione ottima per famiglia piccola solo porte Santo Stefano, Castiglione, scrivere Oreste Valle, Viale Gozzadini 17, Città. 3480

NEGOZIO centralissimo Via Azeglio 32 affittasi qualunque uso. Schiarimenti Maradi Via Saffi 43, Bologna. 3497

BOTTEGHE affittansi Mazzini 13. Rivolgersi portinaia. 3501

CERCASI presso famiglia non affittacamere, camera vuota, uso cucina comune. Scrivere Travaso, posta. 3502

BORGO Panigale. Affittansi Ville piccole, grandi anche uso Collegio comode. Tram, Ferrovia. Rivolgersi Colombo, Via Mille 6. 3385

Puntata N.o 33 — Appendice del *Resto del Carlino* — 23 aprile

P. MANETTY

Il fratellastro

— Sì tacerò, nonno: voglio guarire presto. Ma dimmi ancora una cosa... Chi ti ha assicurato che il mio buon papà sarà presto rilasciato libero?...

— Il procuratore generale della repubblica — disse il duca arrossendo per la bugia che era costretto a dire.

— Ma perchè non lo hanno rilasciato subito?

— Per semplice formalità... Ma taci ora... non parlare più...

Gianna stese ancora le sue belle mani al nonno ed al medico, i quali le baciarono con emozione.

XI

Il duca di Verneuil, dopo aver preso qualche ora di riposo dopo una notte trascorsa vegliando, fece un po' di toeletta, giacchè il vecchio gentiluomo era uno stretto osservatore delle regole della eleganza e si fece condurre allo studio dell'avv. Gregoire.

Questi che lo attendeva accigliato e pensieroso, appena lo vide entrare nel suo gabinetto gli andò incontro e gli strinse commosso le mani. Il duca comprese subito, ancora prima che l'illustre giureconsulto avesse ad aprire bocca, che le notizie che stava per avere non erano certo troppo buone.

— E così cattive notizie? — domandò con voce debole e tremante il vecchio gentiluomo.

— Purtroppo, ma non v'è ragione di disperarsi. Sedete, duca, e statemi ad ascoltare.

Il duca sedette pallidissimo in volto ed appoggiò le mani convulse ai bracciuoli della poltrana.

— Stamane, — cominciò l'avvocato Gregoire — come vi avevo ieri promesso, mi sono recato al tribunale della Senna ed ho chiesto ed ottenuta udienza dal giudice istruttore in capo. Appena gli ebbi esposto lo scopo della mia visita egli scosse malinconicamente il capo e mi disse: « V'assumete, caro avvocato un difficilissimo compito. »

« Le prove che abbiamo della colpevolezza del conte Arturo di Remery sono così evidenti da non permettere alcun dubbio. Se voi aveste letto, come io ho letto attentamente tutti i rapporti e le deposizioni contenute in questo incarto, (e così dicendo il magistrato mi mostrò un grosso volume di fogli), rimarreste convinto, come lo sono io, che nessun altro che il conte Arturo di Ramery, di cui volete patrocinare la causa, è l'autore del duplice assassinio di S. Eustacchio». «Ma neppure un dubbio è nato nella nostra coscienza? » io domandai al giudice istruttore. — « Neppure uno, ahimè! Le prove che abbiamo sono evidenti e schiaccianti », mi rispose. — « E potrei conoscerle queste prove? » io gli chiesi, pur sapendo quale doveva essere la risposta.

« No è troppo presto: occorre prima ch'io interroghi l'accusato. Dopo avrete il diritto come suo difensore, di conoscere tutto ciò che l'istruttoria ha potuto rilevare». — E non è possibile almeno sollecitare questo interrogatorio al quale volete sottoporre l'accusato? Domani interrogherò alcuni testimoni e forse avrà luogo un confronto importantissimo fra l'accusato ed uno dei principali testi d'accusa... Così dopo domani voi potrete con vostro comodo studiare le risultanze dell'istruttoria», — mi disse il giudice istruttore.

« Naturalmente, signor duca, prima di uscire io ho fatto appello alla imparzialità ed alla avvedutezza del magistrato integerrimo. Ecco quale esito ebbe la mia visita. Dopodomani ritornerò dal giudice istruttore in capo... A proposito, ieri appena via voi, signor duca, ho scritto un biglietto a Carlo Lecroix, l'ex agente di polizia di cui vi ho parlato.

— Vi ringrazio della vostra premura e mi conforta il vedere che voi vi prendete a cuore la sorte del mio povero genero e quella di tutta la di lui famiglia bersagliata dalla sventura — disse il duca con le lagrime agli occhi.

— E la contessina di Ramery o meglio la signora Decauville — disse l'avvocato correggendosi — sta meglio?

— Dite sempre: la contessina di Ramery — disse il duca.

— Sono indiscreto a chiedervi perchè non devo chiamarla col cognome del marito? — domandò l'avvocato dimostrandosi assai sorpreso.

— Perchè mia nipote non ha più marito — disse cupamente il duca.

— Qualche nuova sventura? — domandò con vivo interesse il celebre giureconsulto.

— Giudicatene — disse il duca e narrò per filo e per segno quanto era accaduto il giorno prima fra Massimo Decauville e la signorina Gianna.

— Ma quell'uomo è pazzo! — esclamò l'avvocato Gregoire. — Il suo modo di agire non si può spiegare diversamente. Io credo però che appena terminata la crisi ritornerà a chiedere perdono a tutti coloro che ha offeso senza proprio nessuna ragione al mondo.

— Lo credete? — disse il duca con un triste sorriso. — Io non sono del vostro parere... Se voi aveste veduto quel giovane quando, con una specie di gioia feroce, rinfacciava alla mia Gianna adorata la colpa che il di lei padre certo non ha commesso... io credo che la pensereste come me... Massimo Decauville deve essere uno di quegli uomini che nulla fanno senza avere prima ponderato il pro ed il contro. Sono vecchio e credo di conoscere gli uomini ed il loro cuore. Ebbene, Massimo Decauville non ha mai amato mia nipote ed il suo è stato un matrimonio di puro interesse.

— Oh! non bisogna essere tanto facile a giudicare.... Vedrete che egli verrà ad implorare perdono.

— Se vi troverà il suo interesse... In ogni modo perderebbe il suo tempo perchè Gianna è tale donna da non perdonare mai l'oltraggio che venne fatto a suo padre ed a lei... Nelle sue vene scorre il sangue dei Ramery e dei Verneuil... e credete che anche a costo di soffrire tutto ciò che è umanamente possibile non perdonerà mai a quell'uomo.

Allora domanderà la separazione od anche il divorzio?

— Se non lo farà sarà per evitare un nuovo scandalo che comprometterebbe il di lei nome.

— E Massimo Decauville si accontenterà di essere soltanto marito di nome della contessina?

— Oh! egli se ne consolerà con la ricca dote di essa. Mio genero, generoso e leale, ha voluto che nel contratto matrimoniale di sua figlia fosse inserito la comunanza dei beni tra i due sposi.

(Continua)